

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2017

NORD

BRESCIAOGGI	20/03/2017	9	Le fiamme avvolgono un'azienda e un tetto <i>M.p.</i>	4
BRESCIAOGGI	20/03/2017	15	Da giungla a placido torrente Ora il Rio Fusia non fa più paura <i>Redazione</i>	5
CITTADINO DI LODI	20/03/2017	13	Maxi discariche, portate via dieci tonnellate di immondizia <i>R.s.</i>	6
CORRIERE DELLE ALPI	20/03/2017	9	Gettano rifiuti multe ai Casoni e a Cavarzano = Gettavano rifiuti ai Casoni filmati e sanzionati in tre <i>Alessia Forzin</i>	7
CORRIERE DELLE ALPI	20/03/2017	9	Brusa la vecia La siccità non ferma i falò = La siccità non ferma il "Brusa la vecia" <i>A.f.</i>	8
GAZZETTA DI MANTOVA	20/03/2017	13	Anche dieci migranti al lavoro per la giornata ecologica <i>Redazione</i>	9
GAZZETTINO BELLUNO	20/03/2017	2	Borgo Pra dimenticato: Presi in giro = Ecofurbi: in 4 beccati con le mani nei sacchi <i>Alessia Trentin</i>	10
GAZZETTINO BELLUNO	20/03/2017	2	Fototrappole anti-ecofurbi: in 4 con le "mani nei sacchi" = Ecofurbi: in 4 beccati con le mani nei sacchi <i>Alessia Trentin</i>	11
GAZZETTINO BELLUNO	20/03/2017	3	Le gomme scoppiano: l'ira dei pompieri = Gomme vecchie: Si rischia la vita <i>Olivia Bonetti</i>	12
GAZZETTINO BELLUNO	20/03/2017	6	Reti paramassi, Protezione civile all'opera a Martin <i>D.f.</i>	13
GAZZETTINO PADOVA	20/03/2017	5	Rogo distrugge mobilificio: trovata una tanica di benzina = Dolose le fiamme al mobilificio <i>Ferdinando Garavello</i>	14
GIORNALE DI BRESCIA	20/03/2017	16	Il Comune dona un furgone alla Procivil <i>Redazione</i>	15
GIORNALE DI BRESCIA	20/03/2017	21	Bruca una casa in centro storico: nessun ferito <i>Giuliana Mossoni</i>	16
GIORNALE DI VICENZA	20/03/2017	8	Che domenica di salute = Una domenica ecologica Migliaia in centro a piedi Oltre 100 multati in auto <i>Nicola Negrin</i>	17
GIORNALE DI VICENZA	20/03/2017	16	La protezione civile nelle terre del sisma Raccolti 22 mila euro <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI VICENZA	20/03/2017	16	Scuole a rischio sismico Una battaglia di tutti <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI VICENZA	20/03/2017	21	Roghi nella notte sull'Altopiano: pompieri al lavoro = Roghi di sterpaglie tra Asiago e Roana <i>Redazione</i>	21
GIORNO LEGNANO	20/03/2017	38	Il premio San Giuseppe 2017 al medico Claudio Spiaggi <i>Paola Arensi</i>	22
MATTINO DI PADOVA	20/03/2017	16	Cade su un sentiero il Soccorso alpino la riporta al sicuro <i>Redazione</i>	23
MATTINO DI PADOVA	20/03/2017	18	Rogo doloso, azienda distrutta = Bruciato con la benzina il magazzino di arredi <i>Nicola Cesaro</i>	24
MESSAGGERO VENETO	20/03/2017	16	Crolla un soffitto, sgomberate tre persone <i>Christian Seu</i>	25
MESSAGGERO VENETO	20/03/2017	22	Fiamme nei boschi di Trasaghis e Savogna <i>Lucia Aviani</i>	26
NAZIONE LA SPEZIA	20/03/2017	33	Accoglienza dei profughi Una casa riservata per donne e bambini = Profughi, rifugio per donne e bimbi L'iniziativa degli "Amici di Elsa" <i>Massimo Merluzzi</i>	27
PREALPINA	20/03/2017	12	Assalto alla funivia In centinaia in vetta <i>Claudio Perozzo -</i>	28
PREALPINA	20/03/2017	13	Defibrillatore all'oratorio <i>Redazione</i>	29
PROVINCIA DI COMO	20/03/2017	21	Como - Como, finisce con l'auto nel lago Ragazzo di 22 anni salvo per miracolo = Sfonda il parapetto e finisce nel lago Ragazzo di 22 anni salvo per miracolo <i>R.cro.</i>	30
PROVINCIA DI COMO	20/03/2017	29	Ferito nella grotta Cinquanta al lavoro per salvarlo di notte <i>Marco Palumbo</i>	31
PROVINCIA DI COMO	20/03/2017	69	Questa volta non si sale, si scende Scopriamo la grotta Susan Boyler <i>Mario Corti Mela</i>	32

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2017

PROVINCIA DI LECCO	20/03/2017	22	Un furgone e un pick up ai paesi del terremoto <i>L.per.</i>	33
PROVINCIA DI LECCO	20/03/2017	49	Questa volta non si sale, si scende Scopriamo la grotta Susan Boyler <i>Marco Conti Mela</i>	34
SECOLO XIX LEVANTE	20/03/2017	16	Rapallo e Chiavari non dimenticano i Comuni terremotati <i>Redazione</i>	35
STAMPA ALESSANDRIA	20/03/2017	43	Frana-killer, chiusa la statale del lago = Frana, statale del lago chiusa una settimana Oggi inizia la bonifica <i>Redazione</i>	36
VOCE DI MANTOVA	20/03/2017	11	Cibo, vestiti e medicinali ai terremotati del Sud <i>Redazione</i>	37
ADIGE	20/03/2017	55	Lettere - Frana del Monte Gorsa: perché si poteva evitare <i>Walter Ferrari</i>	38
ALTO ADIGE	20/03/2017	19	Il soccorso alpino salva cane nel dirupo = Un cane precipita sulle rocce, salvato dal soccorso alpino <i>Redazione</i>	39
CORRIERE DELLA SERA MILANO	20/03/2017	13	Salvo lo speleologo = La lunga notte nella grotta per salvare lo speleologo ferito <i>Anna Campaniello</i>	40
CORRIERE DI NOVARA	20/03/2017	6	Frana a Cannobio, già oggi i lavori <i>Mauro Rampinini</i>	41
CORRIERE DI NOVARA	20/03/2017	8	Disperso e ritrovato 19enne in Val Grande <i>Marco De Ambrosis</i>	43
ECO DI BERGAMO	20/03/2017	23	Scivola in montagna per 100 metri Salvo scialpinista <i>Redazione</i>	44
GAZZETTINO	20/03/2017	8	Castelluccio, la protesta della lenticchia <i>Redazione</i>	45
GAZZETTINO	20/03/2017	10	Tornado , la beffa degli sms solidali 211 mila euro che nessuno utilizza = Tornado , baruffa sull` sms solidale <i>Alda Vanzan</i>	46
GAZZETTINO TREVISO	20/03/2017	4	Cornuda Cade sul sentiero donna soccorsa <i>Redazione</i>	48
GIORNALE DI LECCO	20/03/2017	21	Da Lecco 170 volontari della ProciV <i>Redazione</i>	49
GIORNALE DI LECCO	20/03/2017	55	L` amianto è stato rimosso da addetti della Provincia <i>Redazione</i>	50
GIORNALE DI LECCO	20/03/2017	55	Assurdo sprecare risorse per fatti simili <i>Redazione</i>	51
GIORNALE DI LECCO	20/03/2017	55	Nessuna sospensione, fiducia all` ass ess ore <i>Redazione</i>	52
GIORNALE DI LECCO	20/03/2017	60	Terremoto: da Pescate 13.860 euro per Arquata <i>Redazione</i>	53
GIORNO	20/03/2017	19	Salvato l`uomo bloccato per ore in una grotta <i>Redazione</i>	54
GIORNO GRANDE MILANO	20/03/2017	41	Una canna fumaria non funziona e scoppia l`incendio <i>Roberta Rampini</i>	55
GIORNO LECCO COMO	20/03/2017	34	Allarme per una perdita di gas Nottataccia dei vigili del fuoco <i>P.g.r.</i>	56
GIORNO LECCO COMO	20/03/2017	37	Notte di paura per uno speleologo milanese <i>Daniele De Salvo</i>	57
GIORNO PAVIA	20/03/2017	38	Il premio San Giuseppe 2017 al medico Claudio Spiaggi <i>Paola Arensi</i>	58
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	20/03/2017	17	Case popolari appartamento distrutto dalle fiamme = Incendio in via Garzarolli Inagibile un appartamento <i>Francesco Fain</i>	59
MESSAGGERO VENETO GORIZIA	20/03/2017	18	Romans, festa di primavera con gli alunni delle elementari <i>Redazione</i>	60
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	20/03/2017	14	Sempre meno vigili del fuoco La Fns Cisl: soccorsi a rischio <i>Redazione</i>	61
MESSAGGERO VENETO PORDENONE	20/03/2017	24	Meduno, a fuoco in serata il monte Valinis Difficile spegnere l`incendio boschivo <i>Redazione</i>	62
PICCOLO	20/03/2017	14	Uccisa da un`auto dentro la galleria = Travolta dall`auto in galleria Muore in motorino a 26 anni <i>Corrado Barbacini</i>	63
PICCOLO GORIZIA	20/03/2017	16	L`appartamento va a fuoco. Ma l`inquilino è in salvo = Devastata una casa Ater da un furioso incendio <i>Francesco Fain</i>	65
REPUBBLICA TORINO	20/03/2017	3	La seggioviasi ferma, poi riparte psicosi blocco, boom di chiamate <i>Redazione</i>	67

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2017

REPUBBLICA TORINO	20/03/2017	3	"In volo per salvare chi è irraggiungibile" = "In volo per salvare chi è irraggiungibile" <i>Carlotta Rocci</i>	68
SENTINELLA DEL CANAVESE	20/03/2017	4	Un nuovo defibrillatore affidato alla protezione civile <i>Redazione</i>	69
SENTINELLA DEL CANAVESE	20/03/2017	13	L'Unione montana Valle Sacra perde i pezzi <i>Redazione</i>	70
STAMPA AOSTA	20/03/2017	39	Da 8 giorni nessuna notizia dell'atleta di Castagnito <i>Redazione</i>	71
STAMPA AOSTA	20/03/2017	43	Incendio allo skate park A fuoco un furgone <i>Redazione</i>	72
TRIBUNA DI TREVISO	20/03/2017	15	Escursionista si ferisce sul sentiero della Rocca <i>Redazione</i>	73
TRIBUNA DI TREVISO	20/03/2017	19	Cucina a fuoco, anziana intossicata <i>Redazione</i>	74
meteoweb.eu	19/03/2017	1	- Grotta dell'Alpe Madrona: soccorsa una persona a 100 metri di profondità, concluso con successo l'intervento del CNSAS della Lombardia - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	75
meteoweb.eu	19/03/2017	1	- Incendi boschivi: criticità arancione in gran parte della Lombardia - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	76
ansa.it	19/03/2017	1	Attivato 112, numero unico per emergenze - Piemonte <i>Redazione</i>	77
ansa.it	19/03/2017	1	Frana Lago Maggiore, pi? corse battelli - Piemonte <i>Redazione</i>	78

Lavoro per i vigili del fuoco

Le fiamme avvolgono un'azienda e un tetto

[M.p.]

GLI INCENDI. Lavoro per v'igUi del fuoco Le fiamme avvolgono un'azienda e un tetto A Ghedi il rogo ha distrutto i documenti nell'ufficio In Valcamonica danni per una casa di Paspardo Ore di lavoro, nella serata di sabato a Ghedi, per i vigili del fuoco, per un incendio divampato in un'azienda dismessa. Al civico 12 di via sabotino le fiamme hanno danneggiato pesantemente gli uffici e distrutto quasi completamente la documentazione cartacea che era ancora custodita. LA PALAZZINA è risultata, al termine dell'attività di spegnimento e accertamento dei vigili del fuoco, pericolante e per questo ne è stato inibito l'accesso. I vigili del fuoco hanno ricevuto la chiamata poco prima delle 23 e sono rientrati solo nelle ore successive. Non è esclusa l'origine dolosa, qualcuno potrebbe essere entrato nel capannone e aver appiccato il fuoco. Fiamme anche a Paspardo e danni ingenti a un'abitazio ne del centro storico a cui si è incendiato il tetto. Sono intervenuti i vigili del fuoco di Breno e Darfo, ma anche cittadini che hanno aiutato a spegnere le fiamme. M.P. Vigili del fuoco al lavoro di notte -tit_org- Le fiamme avvolgono un'azienda e un tetto

Ultimati i lavori sul corso d'acqua, fonte in passato di alluvioni e straripamenti Da giungla a placido torrente Ora il Rio Fusia non fa più paura

[Redazione]

BOTTICINO. Ultimati lavori sul corso d'acqua, fonte in passato di alluvioni e straripamenti Greta Maffei Da giungla di erbacce a canale a prova di esondazioni, il passo è stato relativamente breve. Grazie al contributo della Regione è stato portato a termine in questi giorni il programma di manutenzione straordinaria del torrente Rio Musia avviato l'anno scorso dall'Amministrazione comunale di Botticino. Gli ultimi ad essere ultimati sono stati lavori di pulizia dell'area di spaglio, posta in località Molino Prati. L'intervento era la naturale prosecuzione di quelli realizzati nel tratto finale del torrente. Un'operazione che dovrebbe azzerare il rischio di esondazioni e allagamenti registrati in passato proprio a causa dell'alveo ostruito dalla vegetazione. In particolare, si è provveduto all'asportazione delle erbacce e all'abbattimento degli alberi selvatici. Per impedire la ricrescita sono state asportate anche le radici. L'intervento è stato necessario in quanto l'area di spaglio - cioè un appezzamento di terreno permeabile che funge da bacino di accumulo e dispersione delle acque in caso di precipitazioni copiose o alluvioni - risulta strategica per il controllo del livello di piena dei canali ed è fondamentale mantenerla in buono stato di manutenzione e di conservazione. L'OPERAZIONE è stata a costo zero per l'Amministrazione comunale guidata dal sindaco Donatella Marchese: l'investimento è stato interamente coperto dal finanziamento regionale. Il Comune del resto già l'anno scorso aveva provveduto alla manutenzione straordinaria di valli e canali per consentire il corretto deflusso delle acque dal tratto montano verso valle. In particolare erano stati stanziati circa 28 mila euro per la pulizia della Val del Bunì e delle aree circostanti e circa 44 mila euro per un intervento di manutenzione del reticolo idrico minore, precisamente sul torrente Aldarchie sulla roggia della Fratta in località Fontanone. In bilancio - spiega il sindaco Donatella Marchese che ha inserito fra le priorità la mitigazione del rischio idrogeologico di Botticino, paese fatalmente esposto al pericolo frante e alluvioni a causa della morfologia del territorio-, inseriremo altre risorse per la manutenzione. Per un incisivo controllo del territorio dal punto di vista idrogeologico sono necessari interventi costanti nel tempo. Azzerato il pericolo allagamenti ed esondazioni attraverso la radicale operazione di manutenzione E contro il rischio idrogeologico pronte altre risorse Lo stesso segmento del corso d'acqua al termine deUintervento -tit_org-

Maxi discariche, portate via dieci tonnellate di immondizia

[R.s.]

MAXI DISCARICHE, PORTATE VIA DIECI TONNELLATE DI IMMONDIZIA Istí Pulizia straordinaria delle discariche abusive, sulla ViboldonePedriano ora ci sono 9.660 chili di rifiuti in meno. Intervento in grande stile, sabato mattina, da parte della ditta Sangalli Colombo su mandato del municipio: per tutta la mattinata la strada, conosciuta per l'alta frequenza di abbandoni di rifiuti, è rimasta chiusa al traffico per consentire la rimozione della spazzatura tramite autoragno, che è tornato in deposito con quasi dieci tonnellate nel cassone. La pulizia straordinaria effettuata questo fine settimana è il prosieguo dell'intervento messo in atto sulla strada per cascina Occhiò il week-end precedente, che aveva fruttato ben 15.400 chili di rifiuti. Le operazioni rientrano nel piano da 200mila euro stanziati dalla giunta per provvedere a ripulire dalle discariche abusive le zone più flagellate della città, che a causa della scarsa frequentazione diventano immancabilmente meta degli incivili. Sabato mattina sulla striscia d'asfalto che corre tra i campi sono intervenuti due operatori della Sangalli, coadiuvati dai responsabili di zona Lucio Donadlo e Antonio Mancaniello. Sul posto anche polizia locale, guardie ecologiche volontarie, protezione civile (che è intervenuta per liberare dai rifiuti via Roma e via Emilia). A giocare la parte del leone sono state le macerie, gli scarti da lavori edili, rinvenute in gran numero sul margine della carreggiata, insieme a spazzatura comune e parti di carrozzeria. In due punti gli operatori si sono imbattuti in pezzi di eternit, per i quali verrà messo in atto un piano di rimozione ad hoc, che richiede l'intervento del Comune e la comunicazione all'asl. Secondo quanto comunicato dal primo cittadino Marco Segala, le guardie ecologiche hanno effettuato verifiche su alcuni cumuli di rifiuti, riuscendo così a risalire al responsabile dell'abbandono. Quest'ultimo è stato contattato e gli è stato intimato un intervento immediato di rimozione. La prossima tappa sarà la pulizia della strada per cascina Rancate, cascina Belvedere e cascina Castelletto, collocate nel quadrante di San Giuliano proiettato verso i campi e incastonato tra l'autostrada A1 e la statale Val Tidone. (R. S.) -tit_org-

A PAGINA 9

Gettano rifiuti multe ai Casoni e a Cavarzano = Gettavano rifiuti ai Casoni filmati e sanzionati in tre

La protezione civile comunale ha bonificato l'area, la polizia locale ha indagato e scoperto chi abbandonava le immondizie. Un'altra multa fatta a Cavarzano

[Alessia Forzin]

I A PAGINA 9 CONTROLLI NEI SACCHETTI Gettano rifiuti multe ai Casoni e a Cavarzano Arrivano con la macchina, gettano i sacchetti delle immondizie e se ne vanno. E' successo ai Casoni ma anche a Cavarzano. I controlli del Comune hanno portato alla identificazione di tre persone ai Casoni e una a Cavarzano. Gettavano rifiuti ai Casoni filmati e sanzionati in tre La protezione civile comunale ha bonificato l'area, la polizia locale ha indagato e scoperto chi abbandonava le immondizie. Un'altra multa fatta a Cavarzano di Alessia Forzin ALLUNO_____ Arrivavano con la macchina, aprivano il bagagliaio o le porte e scaricavano in un prato sacchetti pieni di immondizia. Poco prima del ponte dei Casoni c'era una discarica. È stata completamente ripulita dai volontari della protezione civile comunale e del servizio civile anziani, ma l'operazione non si è limitata alla bonifica. È scattata un'indagine della polizia locale, che ha permesso di identificare tre persone. L'indagine è ancora in corso, ma queste tre persone hanno un nome e un cognome, le loro macchine sono note, spiega il sindaco, Jacopo Massaro. Che annuncia l'ennesima operazione anche per dimostrare che non è vero che i controlli non vengono fatti. Tutt'altro, prosegue. Quando riceviamo segnalazioni da parte dei cittadini di rifiuti abbandonati nel territorio, oltre a farli raccogliere dalla nostra Bellunum cerchiamo sempre di capire chi possa averli lasciati in giro. E spesso riusciamo a identificarli. È successo anche a Cavarzano, di recente. Una persona aveva abbandonato un sacchetto lontano dalle campane e dai cassonetti, i vigili lo hanno aperto e hanno trovato degli indizi utili per risalire all'identità di chi li aveva depositati. Per tutti, sia per le persone pizzicate ai Casoni che per chi ha abbandonato le immondizie a Cavarzano, è pronta una sanzione da 600 euro. Sempre che non si configuri anche un reato ulteriore, qualora fra i rifiuti trovati ai Casoni (sono stati recuperati numerosi sacchi pieni di immondizie) ce ne fossero anche di speciali, precisa Massaro. In quel caso sarebbe reato ambientale, punito dal codice penale. Le operazioni portate a termine ai Casoni e a Cavarzano seguono l'individuazione della persona che aveva scaricato centinaia di bottiglie e di pacchetti di sigarette in un prato in zona La Rossa. E i controlli continueranno: Quello che infastidisce è che i rifiuti che troviamo abbandonati nel nostro territorio potrebbero essere gettati normalmente nelle campane della raccolta differenziata o nei cassonetti del secco, conclude il sindaco. Ai Casoni potrebbero essere arrivate persone da Sedico (il confine fra i due Comuni è molto vicino, ndr). È lo stesso problema che abbiamo alla Vena d'oro, altra zona vicina ad un Comune dove si fa una raccolta rifiuti diversa dalla nostra. Teniamo d'occhio tutte queste situazioni critiche, i nostri vigili e gli operatori di Bellunum continuano a staccare multe ogni giorno e continueranno a fare controlli. Con l'arrivo della bella stagione, anche Lambioi beach sarà tenuta d'occhio con attenzione, per evitare che le aree pie nie, e non solo, diventino mini discariche a cielo aperto. Una situazione comune in città: rifiuti lasciati all'esterno dei cassonetti -tit_org- Gettano rifiuti multe ai Casoni e a Cavarzano - Gettavano rifiuti ai Casoni filmati e sanzionati in tre

FORZIN A PAGINA 9

Brusa la vecia La siccità non ferma i falò = La siccità non ferma il "Brusa la vecia"

[A.f.]

TRADIZIONI 1FORZINAPAGINA9 Brusa la veda La siccità non ferma i falò La siccità non ferma il ^Brusa la veda Molti comuni sono ancora in situazione critica per l'acqua, ma il rischio incendi non è massirr BELLUNO Qualche goccia di pioggia è caduta, nelle scorse settimane, ma non è stata sufficiente per risolvere il problema della siccità. Diversi comuni sono ancora in stato di attenzione e restano dunque in vigore le ordinanze per limitare il consumo dell'acqua. Le fontane sono sempre chiuse a Sovramonte, per esempio, ma anche Cencenighe è sotto osservazione. Ciò nonostante, non ci sono divieti per i falò del Brusa la vecia: la tradizionale manifestazione di metà Quaresima potrà svolgersi senza problemi. Sono solo due, infatti, i casi in cui i falò possono essere vietati: se la Regione emette un'ordinanza perché c'è una situazione di massimo rischio incendi oppure se il sindaco firma un'ordinanza per tutelare la salute pubblica (per il problema delle emissioni di sostanze inquinanti in atmosfera). Nessuno di questi due casi si sta verificando, a Belluno. La verifica dello stato di pericolosità per gli incendi viene fatta quotidianamente, spiegano dal dipartimento della Protezione civile regionale. Ad oggi non ci sono livelli di rischio tali per dichiarare la massima pericolosità. Le ultime elaborazioni sono state fatte venerdì e i roghi delle "vecie" si svolgeranno da metà settimana in poi, ma al momento nessuno è stato vietato. Neanche per ragioni di salute pubblica. Ma con un'accortezza: Invitiamo a bruciare solo legno vergine e non trattato, spiega il sindaco del capoluogo Jacopo Massaro. I vestiti e il legno trattato, quando vengono bruciati, rilasciano in atmosfera sostanze nocive, quindi sarebbe opportuno evitarle. Non si vuole vietare quella che è a tutti gli effetti una tradizione del territorio, ma fare in modo che il rogo non crei problemi per la salute dei cittadini. Sul fronte della siccità, intanto, si attende la pioggia, Non un semplice temporale, perché non sarebbe sufficiente per risolvere la carenza idrica in provincia. Il sindaco di Sovramonte Federico Dalla Torre è preoccupato: Se andrà avanti così non potrò autorizzare neanche l'irrigazione degli orti, non appena si aprirà la stagione. C'è ancora tempo, i cittadini iniziano a lavorare negli orti a metà aprile, ma a Sovramonte il problema della siccità si è fatto sentire in maniera pesante (come a Cencenighe). I vigili del fuoco non stanno più facendo rifornimenti idrici, l'ultimo è stato all'inizio del mese a Sappada, ma la situazione resta sotto attenta osservazione: Le fontane restano chiuse ed è sempre in vigore l'ordinanza per limitare i consumi dell'acqua, ricorda Dalla Torre. Per il momento non abbiamo gravi ripercussioni sul mondo dell'agricoltura, ma la pioggia serve. Almeno per una settimana, lenta e costante. Rispetto all'anno scorso c'è anche meno neve in quota, ecco perché la situazione è critica. Speriamo piova, (a.f.) Uno dei falò del Brusa la vecia dello scorso anno -tit_org- Brusa la vecia La siccità non ferma i falò - La siccità non ferma il Brusa la vecia

Anche dieci migranti al lavoro per la giornata ecologica

[Redazione]

CASTELLUCCHIO Millesettecento chili di rifiuti d'ogni tipo: dai vecchi elettrodomestici gettati nei fossi, alle tante bottiglie, lattine e cartacce abbandonate ai margini delle strade. Questo il pesante campionario d'ordinaria inciviltà recuperato sabato dagli oltre cinquanta partecipanti alla giornata ecologica organizzata dal Comune di Castellucchio. Tra le persone che hanno raccolto e smistato i rifiuti c'erano il sindaco Gianluca Billo, il suo vice Enrico Delvò, i volontari della Protezione Civile e del Gruppo ecologico e parecchi cittadini. Tra loro, alcune famiglie con bambini e sei richiedenti asili, che hanno lavorato con grande impegno per ripulire il territorio in cui vivono dall'estate scorsa. Divisi in otto gruppi, i volontari hanno passato al setaccio capoluogo e frazioni, liberando dal peso delle immondizie parchi pubblici, strade, campi e fossati. Infine si sono dati appuntamento al centro sociale per cenare insieme, come una grande famiglia. Soddisfatto per l'ottima riuscita dell'evento, il sindaco commenta: Al di là del fine pratico, questa iniziativa ha un valore educativo, perciò mi fa piacere che abbiano partecipato anche tanti ragazzini. RitaLafelli I volontari che hanno ripulito Castellucchio dai rifiuti (foto rl) -tit_org-

BELLUNO (C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Borgo Pra dimenticato: Presi in giro = Ecofurbi: in 4 beccati con le mani nei sacchi

[Alessia Trentin]

BELLUNO Borgo Pra dimenticato: Presi in giro Trentin a pagina II L'INCIVILTÀ' La polizia locale ha nomi e cognomi. Il sindaco: Potrebbero rispondere penalmente Ecofiirbi: in 4 beccati con le mani nei sacchi Alessia Trentin BELLUNO Beccati letteralmente con le mani nel sacco. Quello dei rifiuti. L'indagine sugli ecofurbi delle discariche abusive fa saltare fuori altri quattro responsabili. Oggi sulle scrivanie della polizia locali ci sono infatti quattro nomi e cognomi di cittadini bellunesi, adulti e decisamente incivili. Alla loro identità gli agenti sono risaliti nell'ambito delle indagini contro l'abbandono di immondizie in città, posizionando in punti critici delle fototrappole. Tré di questi avevano l'abitudine di accostare l'auto lungo la strada che da Chiesurazza conduce ai Casoni, smontare e buttare nel sottobosco a lato della via rifiuti di ogni genere; nel tempo, lungo la scarpata, si era formata una vera e propria discarica abusiva, ripulita la scorsa settimana dal gruppo di volontari del servizio civile anziani, sotto la guida dell'Ufficio Protezione civile del Comune. Uno di questi, invece, era solito buttare i sacchi a Cavarzano, lasciandoli in strada vicino ad una piazzola ecologica ma rigorosamente fuori dai cassoni e dalle campane della differenziata. Non saranno di certo gli unici abituati a simili gesti, ma non potendo scovarli tutti l'intento è quello di punirne qualcuno per educare tutti gli altri. Ad ogni modo per i quattro ora si prospetta una tirata d'orecchi a tré cifre. E, forse, anche qualcosa di più. Quel che finora è certo - spiega il sindaco Jacopo Massaro - è che ciascuno di loro IL FATTO Tregettavano rifiuti ai Casoni, uno li buttava äCävärzäno sarà chiamato a pagare una multa di 600 euro. Tuttavia la vicenda non è chiusa, le indagini proseguono e la pena sarà più grave se verranno trovati gli estremi di un reato penale. A dirlo saranno i controlli in atto in questi giorni sui rifiuti raccolti ai Casoni e a Cavarzano, perché se tra questi vi fosse qualcosa di tossico e pericoloso per l'ambiente potrebbe scattare la segnalazione in Procura e, da lì, l'apertura di un fascicolo. Bellunum, da sola, eleva più di una sanzione al giorno - conclude il primo cittadino -, a cui si aggiungono questi interventi speciali della polizia locale. Questo fa capire come sia alta l'attenzione su questo fronte, come i controlli siano serrati perché abbiamo tutta l'intenzione di dare un giro di vite al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, di cui non se ne può davvero più. L'INDAGINE Fgtgtrappgje determinanti pérpoterli smascherare -tit_org- Borgo Pra dimenticato: Presi in giro - Ecofurbi: in 4 beccati con le mani nei sacchi

(C) Il Gazzettino S.p.A. | ID: 00000000 | IP: 93.63.248.154

Fototrappole anti-ecofurbi: in 4 con le "mani nei sacchi" = Ecofurbi: in 4 beccati con le mani nei sacchi

[Alessia Trentin]

Fototrappole anti-ecofurbi: in 4 con le "mani nei sacchi" a Casoni. La PULIZIA della discarica abusiva lungo la strada da Chiesurazza ai Casoni L'INCIVILTÀ' La polizia locale ha nomi e cognomi. Il sindaco: Potrebbero rispondere penalmente Ecofurbi: in 4 beccati con le mani nei sacchi Alessia Trentin BELLUNO Beccati letteralmente con le mani nel sacco. Quello dei rifiuti. L'indagine sugli ecofurbi delle discariche abusive fa saltare fuori altri quattro responsabili. Oggi sulle scrivanie della polizia locali ci sono infatti quattro nomi e cognomi di cittadini bellunesi, adulti e decisamente incivili. Alla loro identità gli agenti sono risaliti nell'ambito delle indagini contro l'abbandono di immondizie in città, posizionando in punti critici delle fototrappole. Tre di questi avevano l'abitudine di accostare l'auto lungo la strada che da Chiesurazza conduce ai Casoni, smontare e buttare nel sottobosco a lato della via rifiuti di ogni genere; nel tempo, lungo la scarpata, si era formata una vera e propria discarica abusiva, ripulita la scorsa settimana dal gruppo di volontari del servizio civile anziani, sotto la guida dell'Ufficio Protezione civile del Comune. Uno di questi, invece, era solito buttare i sacchi a Cavarzano, lasciandoli in strada vicino ad una piazzola ecologica ma rigorosamente fuori dai cassoni e dalle campane della differenziata. Non saranno di certo gli unici abituati a simili gesti, ma non potendo scovarli tutti l'intento è quello di punirne qualcuno per educare tutti gli altri. Ad ogni modo per i quattro ora si prospetta una tirata d'orecchi a tre cifre. E, forse, anche qualcosa di più. Quel che finora è certo - spiega il sindaco Jacopo Massaro - è che ciascuno di loro sarà chiamato a pagare una multa di 600 euro. Tuttavia la vicenda non è chiusa, le indagini proseguono e la pena sarà più grave se verranno trovati gli estremi di un reato penale. A dirlo saranno i controlli in atto in questi giorni sui rifiuti raccolti ai Casoni e a Cavarzano, perché se tra questi vi fosse qualcosa di tossico e pericoloso per l'ambiente potrebbe scattare la segnalazione in Procura e, da lì, l'apertura di un fascicolo. Bellunum, da sola, eleva più di una sanzione al IL FATTO giorno - conclude il primo cittadino -, a cui si aggiungono questi interventi speciali della polizia locale. Questo fa capire come sia alta l'attenzione su questo fronte, come i controlli siano serrati perché abbiamo tutta l'intenzione di dare un giro di vite al fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, di cui non se ne può davvero più. Indagine Fototrappole determinanti per poterli smascherare IL SOPRALLUOGO La polizia locale lungo la strada tra Chiesurazza e i Casoni: gli ecofurbi avevano trasformato la scarpata adiacente in una vera e propria discarica ma non avevano fatto i conti con le fototrappole -tit_org- Fototrappole anti-ecofurbi: in 4 con le mani nei sacchi - Ecofurbi: in 4 beccati con le mani nei sacchi

LA DENUNCIA Stesso problema in autostrada durante una trasferta per soccorrere i terremotati

Le gomme scoppiano: l'ira dei pompieri = Gomme vecchie: Si rischia la vita

[Olivia Bonetti]

LA DENUNCIA Stesso problema in autostrada durante una trasferta per soccorrere terremotati Le gomme scoppiano: Pira dei pompieri Pneumatici vecchi, camion resta senza due ruote: Tragedia sfiorata, a Belluno mezzi inadeguati IL CASO Pneumatici di 20 anni fa: è un attentato all'incolumità pubblica e dei soccorritori. Lo sfogo dell'Unione sindacale di base dei vigili del fuoco è stato diffuso ieri, dopo l'ennesimo incidente di un mezzo dei pompieri: lo scoppio delle ruote di un vecchio camion, che fortunatamente non ha causato feriti. GLI INCIDENTI Le gomme vetuste dei mezzi dei vigili del fuoco ha messo a dura prova anche i soccorsi partiti per le zone terremotate. Uno dei camion della colonna si è schiantato contro un'auto sull'autostrada Adriatica, dopo lo scoppio delle vecchie ruote. I sindacati: Siamo a conoscenza di altri casi, vogliamo chiarimenti. Bonetti a pagina III Gomme vecchie: Si rischia la vita> L'ultimo scoppio di qualche giorno fa ha scatenato la protesta dei sindacati Olivia Bonetti BELLUNO Pneumatici di 20 anni fa: questo è un attentato all'incolumità pubblica e dei soccorritori. È lo sfogo dell'Unione sindacale di base dei vigili del fuoco (Usb) diffuso ieri una nota, dopo l'ennesimo incidente di un mezzo dei pompieri. E avvenuto a Belluno qualche giorno fa e ha coinvolto un vecchio camion con pneumatici del 1997: si sono rotte entrambe le gomme posteriori. Il mezzo era utilizzato per la scuola guida degli agenti del Corpo forestale dello Stato confluiti nei vigili del fuoco. Illeso il forestale e il suo istruttore. Solo la fortuna ha voluto che non vi fossero danni ulteriori a persone o cose, dice la nota del sindacato dei vigili del fuoco. Come qualche mese fa quando, come spiega Enrico Marchetto del Coordinamento Regionale Usb Veneto un mezzo inviato in missione nelle zone del sisma del centro Italia è scoppiato un pneumatico in autostrada causando un incidente che ha coinvolto un'altra vettura. Insomma andavano a soccorrere i terremotati e loro stessi hanno rischiato grosso: lo schianto avvenuto sull'Adriatica, fortunatamente ha causato danni solo ai mezzi, ma non ci sono stati feriti. Siamo a conoscenza di altri casi succedutisi in passato, prosegue Marchetto che, annunciando una richiesta di accesso agli atti al comando di Belluno, rincarare la dose. Alla nostra organizzazione - afferma il sindacalista - risulta che al comando provinciale dei vigili del fuoco di Belluno si impiegano mezzi adibiti al soccorso tecnico urgente dotati di pneumatici vetusti, non avendo fondi per acquistarli autonomamente. Ci risulta che "qualcuno" al comando autorizza il loro utilizzo in attesa che succeda una disgrazia. Da diversi anni - prosegue il comunicato dell'Usb - denunciavamo lo stato dei mezzi adibiti al soccorso tecnico urgente in tutta la regione: automezzi che si fermano per strada, altri che non sono disponibili per mancanza di fondi per le riparazioni. Soprattutto a Belluno vengono mantenuti in servizio automezzi con pneumatici del millennio scorso, rischiando sì, seri problemi all'incolumità pubblica e degli occupanti. Per questo il sindacato ha inviato al comando una richiesta di chiarimenti. Vogliono sapere qual è il programma di manutenzione mezzi e con quale periodicità vengono verificati i fianchi interni ed esterni e soprattutto chiedono l'immediata messa fuori servizio di tutti quei mezzi che non corrispondono alle succitate normative. LA DENUNCIA I vigili del fuoco viaggiano su mezzi con pneumatici di oltre 20 anni fa OLI INCIDENTI Ruota si spacca, camion si schianta raggiungendo le zone del terremoto LA RUOTA del 1997 del mezzo dei pompieri, scoppiata qualche giorno fa -tit_org- Le gomme scoppiano:ira dei pompieri - Gomme vecchie: Si rischia la vita

CENCENIGHE**Reti paramassi, Protezione civile all'opera a Martin***[D.f.]*

CENCENIBHE Reti paramassi, Protezione civile all'opera a Martin CENCENIGHE - (d.f.) Un grazie sincero viene rivolto dal primo cittadino di Cencenighe William Faè alla locale squadra di Protezione civile del gruppo Ana per il prezioso svolto a favore del territorio. Nei giorni scorsi, infatti, i volontari sono intervenuti per bonificare una zona sopra la strada di Martin da alcuni sassi pericolanti e quindi, a seguire, hanno posizionato una rete paramassi per rendere più sicura la via e per tutelare le case sottostanti della frazione di Veronetta. Una squadra di Protezione civile, quella di Cenc eih e, molto dinamica, che si presta sempre volentieri ad opere di prevenzione come, ad esempio, la ripulitura degli alvei dei torrenti dagli arbusti. Un'opera gratuita e preziosa, quella della Protezione civile, che merita il plauso anche di tutti i cittadini. AL LAVORO I volontari della Protezione civile impegnati lungo la strada per Martin - tit_org- Reti paramassi, Protezione civile all'opera a Martin

CASALE SCODOSIA I titolari: Mai ricevuto minacce CASALE DI SCODOSIA Indagini dopo l'incendio che ha devastato il magazzino "Luisa Mobili"

Rogo distrugge mobilificio: trovata una tanica di benzina = Dolose le fiamme al mobilificio

Il rogo innescato con una tanica di benzina. Ma i titolari dell'azienda negano di avere ricevuto minacce

[Ferdinando Garavello]

CASALE SCODOSIA I titolari: Mai ricevuto minacce Rogo distrugge mobilificio: trovata una tanica di benzina È doloso l'incendio che nella notte tra sabato e domenica ha distrutto il mobilificio "Luisa Mobili" di Casale Scodosia. Al termine delle operazioni di spegnimento, i vigili del fuoco hanno infatti trovato una tanica di benzina. Ma non abbiamo mai ricevuto minacce, avrebbero spiegato i titolari ai carabinieri che ora stanno indagando. Garavello a pagina CASALE DI SCODOSIA Indagini dopo l'incendio che ha devastato il magazzino "Luisa Mobi Dolose le fiamme al mobilificio // rogo innescato con una tanica di benzina. Ma i titolari dell'azienda negano di avere ricevuto minacce Ferdinando Garavello Ha origini dolose l'incendio che ha devastato l'altra notte il mobilificio Luisa Mobili di Casale di Scodosia. La drammatica verità è emersa al termine dei lavori di spegnimento del rogo, che ha devastato gran parte del capannone adibito a magazzino dell'azienda della Sculdascia: il rogo sarebbe stato innescato da ignoti con una tanica di benzina, e ora si sta cercando di fare luce sulla vicenda. I carabinieri della compagnia di Este indagano sui fatti, alla ricerca di un movente per il disastro. I militari della stazione di Casale di Scodosia e quelli dell'aliquota operativa atestina hanno effettuato i rilievi di rito e hanno parlato ieri con i titolari dello stabilimento. Secondo le prime informazioni l'azienda non avrebbe ricevuto minacce di alcun tipo nell'ultimo periodo, e le ipotesi investigative tendono a escludere la mano della criminalità organizzata. Resta da capire chi può aver messo nel mirino la ditta casalese e quali motivi abbiano spinto gli autori del gesto a devastare gran parte del complesso di via Toscana con il fuoco. Ieri mattina le squadre dei vigili del fuoco erano ancora sul posto per completare i lavori di smassamento, indispensabili per evitare l'insorgere di pericolosi focolai. L'allarme è scattato attorno alle 21.30 di sabato, quando i residenti si sono accorti di una colonna di fumo che saliva dal capannone della Luisa Mobili. Subito sono accorsi i vigili del fuoco del distaccamento di Este, cui sono giunti in aiuto squadre dai comandi di Padova, Abano Terme e Legnago. Alle 23, dato che la situazione stava diventando molto pericolosa, sono arrivati a Casale di Scodosia anche due mezzi da Rovigo. Il fuoco ha distrutto il capannone e tutto quello che conteneva: sedie, mobili, cornici e un gran volume di legname sono andati in fumo assieme a macchinari e apparecchiature. Le fiamme, visibili da chilometri di distanza, hanno attirato l'attenzione di un gran numero di curiosi. Il rogo è stato spento solo a notte fonda. La conta dei danni, che alla fine risulteranno essere molto ingenti, è tuttora in corso. rivendicare la legittimità della sua lista e che dalla Casaleggio & associati non sarebbe arrivato alcuno stop. Insomma, nonostante i grillini padovani facciano chiaramente intendere di essere arrivati al candidato unico, quindi Borile, ad oggi le candidature formalmente presentate sarebbero due, una contro l'altra armata. Solitamente, quando si verificano situazioni di questo tipo, la strada seguita dal Movimento 5 Stelle è sempre la stessa: non concedere il simbolo. La conseguenza diretta di una decisione di questo tipo sarebbe solamente una: nessuna lista e nessun candidato grillino alle prossime elezioni. Una circostanza che potrebbe avere conseguenze non di poco conto sul responso finale delle urne. Fiamme nel magazzino di "Luisa Mobili". Il rogo è divampato sabato sera, il fuoco ha distrutto gran parte della struttura. Lungo il lavoro dei pompieri -tit_rog- Rogo distrugge mobilificio: trovata una tanica di benzina - Dolose le fiamme al mobilificio

REZZATO

Il Comune dona un furgone alla Procivil

[Redazione]

Un nuovo furgone per la Protezione Civile Antincendio Boschivo Monte Regogna di Rezzato. A donarlo il Comune. Il mezzo già di proprietà comunale era in carico al settore Cultura, che viste le nuove esigenze di trasporti più voluminosi, ha dovuto dotarsi di un furgone più capiente. Ecco allora che l'Amministrazione ha pensato di soddisfare la richiesta della Procivil di avere in dotazione un mezzo da aggiungere a quelli esistenti. -tit_org-

Brucia una casa in centro storico: nessun ferito

[Giuliana Mossoni]

Si sono vissuti attimi di terrore e di grande preoccupazione sabato notte a Paspardo, per l'incendio di un'abitazione situata in pieno centro storico, in vicolo Sant'Antonio. Le fiamme altissime hanno illuminato d'arancio l'oscurità in cui era immerso il paesino di montagna, distruggendo una cinquantina di metri quadrati di tetto e compromettendo gravemente l'appartamento sottostante, fortunatamente senza occupanti al momento del rogo. Si ipotizza che l'incendio sia partito dal caminetto, lasciato purtroppo acceso dalla famiglia che era uscita di casa per andare a cena. Le fiamme si sono originate dalla canna fumaria, raggiungendo in brevissimo tempo il tetto in legno. Ad avvertire del fuoco sono stati i vicini, che hanno chiamato i vigili del fuoco, accorsi in forze. A operare, insieme alla protezione civile di Paspardo e ad alcuni cittadini, che si sono prestati volontariamente per dare una mano, sono state le squadre dei pompieri di Breno e di Darfo. La preoccupazione più grande era che il fuoco potesse estendersi alle residenze confinanti con l'appartamento bruciato, visto che in centro tutte le case sono vicine. I vigili del fuoco hanno lavorato diverse ore per avere ragione sulle fiamme, finendo il loro intervento nella notte, ma anche ieri mattina il sindaco Fabio De Pedro, insieme ai volontari della protezione civile, sono tornati sul posto per sistemare le macerie, metterle in sicurezza la zona e spostare alcuni detriti. L'appartamento è una seconda casa di una famiglia residente a Erbusco, che si sposta a Paspardo nei fine settimana e in estate per le vacanze. Ieri erano presenti due coppie dei figli del proprietario con i loro tre bambini, che sono stati tutti accolti in un'altra residenza del paese per passare la notte. L'edificio è stato infatti dichiarato completamente inagibile: non c'è più il tetto, parte degli interni e degli arredi sono stati distrutti dalle fiamme e la grande quantità d'acqua riversata per spegnere le fiamme ha rovinato tutto il resto. // GIULIANA MOSSONI Ore di lavoro per spegnere l'incendio: è una seconda casa che sabato era vuota L'incendio. La casa in fiamme nel centrale vicolo Sant'Antonio -tit_org-

Tanti vicentini hanno partecipato agli eventi ma anche molti furbetti

Che domenica di salute = Una domenica ecologica Migliaia in centro a piedi Oltre 100 multati in auto

Il 30 per cento delle 317 vetture controllate circolava irregolarmente E intanto cresce ancora il livello di Pm10: toccati i 100 microgrammi

[Nicola Negrin]

VIGENZA. La giornata ecologica ha visto decine di migliaia di persone in centro Che domenica di salute di NEGRIN, PILASTRO. BENEDETTI, PENSO, VIGONESI Una domenica ecologica speciale per migliaia di vicentini che hanno potuto riappropriarsi della città come awiene solo con le festività a piedi. Oltre 9 mila coloro che hanno deciso di percorrere Vicenza di corsa, o camminando, all'insegna della spensieratezza e dell'allegria, ma altre decine di migliaia di concittadini, e non solo, l'hanno percorsa in lungo e in largo per l'intera giornata. Non è mancato chi, un centinaio di automobilisti, ha infranto il divieto e pertanto è andato incontro alla contravvenzione. Nonostante tanta buona volontà cresce il livello di Pm10:toccatii 100 microgrammi. PAG 8-9-46-47-48-49 LA GIORNATA ECOLOGICA. Tanti vicentini hanno partecipato agli eventi ma anche molti furbetti Una domenica ecologica Migliaia in centro a piedi Oltre 100 multati in auto Il 30 per cento delle 317 vetture controllate circolava irregolarmente E intanto cresce ancora il livello di Pm10: toccati i 100 microgrammi Nicola Negrin Cento, cento e cento. Che niente ha a che fare con il "coro" d'incitazione che si liberava dagli spalti occupati del pubblico di un celebre programma condotto da Iva Zanicchi. Cento (microgrammi per metro cubo) è il livello delle polveri sottili che è stato registrato sabato dalla centralina dell'Arpav di Vicenza: il peggiore dall'inizio anno; significa praticamente aria pessima. Cento (per la precisione 107) sono stati gli automobilisti multati per essersi infischiate di regole e inquinamento e aver comunque utilizzato l'auto irregolarmente nella giornata senz'auto. Cento sono gli uomini (soprattutto volontari ma anche agenti della polizia locale) che hanno presidiato i varchi e le strade della città. Mentre migliaia sono stati i vicentini, e non solo, che hanno approfittato del blocco del traffico per recarsi a piedi, in bicicletta o in autobus in centro o nei parchi in occasione della prima domenica ecologica del 2017. TRA ARIA E OBIETTIVI. La frase è stata ripetuta più e più volte come un ritornello dall'assessore Antonio Dalla Pozza. Questa - afferma vuole essere una giornata di sensibilizzazione, per far capire a tutti che un mezzo di trasporto alternativo all'auto esiste. Sappiamo bene che un'iniziativa di questo tipo non contribuisce a migliorare sensibilmente l'inquinamento atmosferico. Anche perché è difficile pensare che, dopo un inizio anno davvero orribile, nove ore di blocco del traffico possano abbassare i livelli delle polveri sottili. I dati dell'Arpav relativi alla giornata di ieri saranno pubblicati oggi. Ma nel frattempo si può guardare all'ultimo aggiornamento per avere brutte notizie. Sabato la centralina di Quartiere Italia (che misura i valori per tutto l'agglomerato Vicenza, compreso Valdagno e Montebelluna) ha registrato un livello di Pm10 mai toccato dall'inizio dell'anno: 100 microgrammi per metro cubo; aria pessima. È stato il quarantatreesimo superamento dei limiti di legge dall'inizio dell'anno. LE VIOLAZIONI. Ciò nonostante, c'è chi proprio non ha potuto fare a meno di infilare la chiave nel quadro del cruscotto, accendere il motore e violare le regole. Dalle 9 alle 18 le undici pattuglie della polizia locale, sei al mattino e cinque al pomeriggio, hanno controllato 317 veicoli. Di questi, 107 non avevano autorizzazioni e sono stati sanzionati per non aver rispettato il divieto di circolare. Il numero in termini assoluti è stato superiore a quello dell'ultima edizione, quando gli agenti avevano multato 89 vetture, ma quel caso erano state fermate 291 auto. Sono state circa 163 le autocertificazioni raccolte, mentre, secondo quanto registrato dagli agenti, nessun veicolo elettrico (che ieri era autorizzato) si è fatto vedere ai varchi. Le principali arterie di accesso sono state controllate dai volontari che ringraziamo - aggiunge Dalla Pozza - perché si sono messi a disposizione per l'intera giornata in cambio di un cestino per il p

ranzo. Ot- tantotto gli uomini coinvolti appartenenti a diverse realtà: alpini, protezione civile di Vicenza, Valchiampo e Quinto, associazione carabinieri, nonni vigile e addetti dell'Atletica vicentina. IL COMMENTO. Fortunatamente -

Concluso il progetto

La protezione civile nelle terre del sisma Raccolti 22 mila euro

I volontari hanno percorso 6 mila chilometri e lavorato per 572 ore

[Redazione]

Concluso il progetto I volontari hanno percorso 6 mila chilometri e lavorato per 572 ore. Quasi sei mila chilometri, 22 volontari, 527 ore e 22.500 euro raccolti. Sono i dati dell'operazione del distretto "Vicenza 9" della protezione civile, avviata dopo i terremoti di agosto e ottobre in centro Italia, e ufficialmente conclusa. Il conto corrente aperto dal Distretto ha infatti permesso di raccogliere 22.500 euro da aziende e privati. Di questi oltre 18 mila sono stati impiegati per l'acquisto di un modulo farmacia installato a Caldarola e di ferramenta, mobilio, climatizzatori e altre spese. I restanti 4 mila euro saranno utilizzati per coprire in parte le spese di ripristino e di trasporto nella sede di Montecchio dei 4 moduli abitativi prefabbricati installati per accogliere tre famiglie di Amatrice, del modulo abitativo prefabbricato per disabili che oggi si trova a Muccia, e del modulo prefabbricato doppio ad uso ambulatorio donato dalla Fis di Montecchio e attualmente a Gagliole. È stato un grande lavoro di squadra - afferma Loris Crocco, presidente del Distretto e assessore alla protezione civile castellana - che ha visto lavorare in sinergia i 12 Comuni del distretto. Il ringraziamento va a tutti coloro che hanno contribuito alla raccolta fondi. Il lavoro dei volontari è veramente encomiabile - aggiunge il sindaco di Montecchio, Milena Cecchetto -. Hanno dimostrato grande generosità, competenza e velocità. Oltre a Montecchio fanno parte del distretto Alonte, Brendola, Gambellara, Grancona, Lonigo, Montebello, Montorso, San Germano, Sarego, Zermeghedo e Zovencedo. A.F. Uno dei container allestiti -tit_org-

Il senatore De Poli porta al governo i timori del sindaco

Scuole a rischio sismico Una battaglia di tutti

[Redazione]

Il senatore De Poli porta al governo i timori del sindaco Chiederò di valutare la vicenda e avere indicazioni sugli interventi da attuare per assicurare le famiglie La battaglia del sindaco di Areugnano è la battaglia delle famiglie, che oggi esprimono preoccupazione per i propri figli. Non bisogna creare inutili allarmismi ma è doveroso che le istituzioni si attivino per garantire la sicurezza degli edifici scolastici. Lo afferma il senatore dell'udc Antonio De Poli, che ha posto la questione sul tavolo del Governo con un'interrogazione alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'economia Piercarlo Padoan, dopo che il sindaco Paolo Pellizzari ha inviato una lettera alle 550 famiglie degli studenti. Ai genitori ha spiegato che le scuole non rispondono ai requisiti antisismici del 2008 e ha detto di essere pronto a chiuderle. Lo scorso 14 marzo è stato pubblicato il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze - continua De Poli che attribuisce gli spazi finanziari a favore degli enti locali, pari a 700 milioni di cui oltre 300 per l'edilizia scolastica, che si potranno spendere in deroga agli equilibri di bilancio. E l'operazione " Sbloccascuole 2017". Il Governo ha fissato dal 2008 una serie di parametri destinati a rendere più sicure le scuole. Areugnano si trova in una zona a rischio 3 e quindi finora si è dato precedenza ai territori con indice 4 e 5: non vorremmo venissero sottovalutate situazioni di rischio. Chiederò di valutare la vicenda e di sapere quale intervento mettere in atto per assicurare le famiglie di Areugnano. Sulla questione ha preso posizione anche la lista civica "Idee in Comune per Areugnano", che chiede come mai sono stati realizzati lavori di rinforzo per la messa in sicurezza antisismica delle scuole nel 2015 e nel 2016 ed ora si dice che non sono sufficienti. Vista la pericolosità delle scuole consigliamo al sindaco di allertare la protezione civile per allestire campi scuola sicuri. Oppure di andare a lezione da altre amministrazioni come Villaganzerla, dove si stanno ampliando gli spazi della scuola media e si sta costruendo una nuova palestra con un finanziamento nazionale di 1 milione 400mila euro. Ad Areugnano invece si sono impegnati 139mila euro per l'acquisto del terreno a Fimon e 350mila per la tensostruttura in Fontega. Potevano essere impiegati per cose più utili. LN. La scuola elementare di Areugnano non è sicuro caso di sisma -tit_org-

Roghi nella notte sull'Altopiano: pompieri al lavoro = Roghi di sterpaglie tra Asiago e Roana

Fuochi sfuggiti di mano, incoscienza e forse il dolo

[Redazione]

ASIACO Roghi nella notte sull'Altopiano: pompieri al lavoro ORIGONI PAG21 In contrada Rodeghieri e in località Ghertele i più rilevanti Roghi di sterpaglie tra Asiago e Roana Fuochi sfuggiti di mano, incoscienza e forse il dolo Notte di incendi in Altopiano. Tra sabato e ien i vigili del fuoco di Asiago sono stati impegnati nello spegnimento di vari incendi di sterpaglie. I più rilevanti località Ghertele di Roana lungo la strada provinciale per Trento e in contrada Rodeghieri del capoluogo altopianese. Nel rogo asiaghese circa un ettaro di terreno è stato dato alle fiamme e ha richiesto circa un ora ai pompieri per spegnerlo ed assicurarsi che le fiamme non si ravvivassero. Non hanno fatto nemmeno in tempo a fare ritorno in caserma quando sono stati chiamati per un altro rogo in Valdassa, località Ghertele. In questo caso le fiamme, se non domate in fretta, avrebbero potuto inoltrarsi nell'adiacente bosco diventando così a tutti gli effetti un incendio boschivo molto più complicato da spegnere. L'intervento tempestivo dei vigili del fuoco, invece, ha permesso di delimitare le fiamme ad un'area circoscritta e poi essere spente in circa due ore di intervento. Altri due incendi di sterpaglie, ma di dimensioni molto più ridotte, sempre ad Asiago hanno tenuto impegnato i pompieri per quasi metà della notte. Oltre allo spegnimento delle fiamme infatti nel caso di roghi di prati e pascoli è assolutamente necessario bonificare la zona colpita per evitare che le fiamme possano ravvivarsi. Oppure propagarsi nel sottosuolo bruciando radici ed insinuandosi nelle strette fessure delle rocce carsiche che caratterizzano l'Altopiano per poi ricomparire anche a decine di metri e lungo un fronte molto più esteso dell'incendio originale. Sono incendi dovute a cause varie, ma sempre per mano dell'uomo - spiega l'assessore al patrimonio di Asiago, Diego Rigoni - Di certo in alcuni casi le fiamme scaturiscono da abbruciamenti di sterpaglie da parte dei proprietari del fondo che poi perde il controllo delle fiamme oppure, convinti del loro spegnimento, abbandonano l'area. In altri casi invece possono essere mozziconi di sigaretta oppure braci da camino gettati senza accortezza. Purtroppo in altri casi invece c'è chi deliberatamente appicca il fuoco per poi "godersi lo spettacolo". Rimane che quando ci sono più focolai nell'arco di breve tempo il sospetto di un'unica regia non può non formularsi. G.R. Un'immagine di uno dei roghi sull'Altopiano in questo arido inverno -tit_org- Roghi nella notte sull'Altopiano: pompieri al lavoro - Roghi di sterpaglie tra Asiago e Roana

LODI ALLA TRADIZIONALE FIERA DI BREMBIO**Il premio San Giuseppe 2017 al medico Claudio Spiaggi***[Paola Arensi]*

ALLA TRADIZIONALE FIERA DI BREMBIO premio San Giuseppe 2017 al medico Claudio Spiaggi - BREMBIO iodi di BENEMERENZE civiche, ricordo di volontari compianti e benedizione di nuovi mezzi della Federazione italiana ricetrasmismissioni Citizen's Band. Mattinata intensa quella di ieri a Brembio per la Fiera di San Giuseppe. Alla presenza di autorità del territorio, tra le quali il presidente della Provincia Mauro Soldati e il vice prefetto Antonella Pagano, la comunità di Brembio ha festeggiato i benemeriti 2017 e le novità della Fiera. Sono stati il sindaco Giancarlo Rando e il vice Giuseppe Sozzi a fare gli onori di casa. Oggi festeggiamo San Giuseppe sperando sia momento per rilanciare l'economia ma anche tutti i papà ha esordito il primo cittadino. La giornata, organizzata dal Comune insieme alla Pro loco e con la collaborazione di Protezione civile, Auser e biblioteca, ha visto protagonisti Claudio Spiaggi, medico pediatra che ha seguito per 30 anni l'asilo nido ed è il san Giuseppe 2017, Giampietro Pozzoli, volontario instancabile e la Fiera, rappresentata dal presidente nazionale casalingo patrizio Losi e che avrà un incarico speciale, nell'area del parco di Monza e in Duomo, all'arrivo del Pontefice. Tra gli ospiti c'erano diversi sindaci del territorio. Successo inoltre per la 42esima mostra Ascomeri con 20 gli allevatori intervenuti, arrivati da Bergamo, Milano, Lodi, Pavia e circa 200 conigli di diverse razze esposti tra le quali la gigante, la linea, la lepre, i nani, gli ermellini gli arieti. Stand, mostre e giostrine hanno fatto il resto. Nell'occasione la Federazione italiana ricetrasmismissioni - Citizen's Band, che ha sede nazionale a Brembio, ha festeggiato il 25esimo ricordando volontari compianti: Daniele Maraschi di Ossago, Sergio Terno di Sant'Angelo Lodigiano, Luigi Redaelli di Terranova de Passerini, Carlo Assenza di Casalpusterlengo, Franco Brusafem di Casalpusterlengo, Giovanni Bersani di Livraga, Roberto Tei di Lodi, Giuseppe Aguggini di Castiglione d'Adda, Adelio Pietro Filippazzi di Castiglione d'Adda, Luigi Zoppi di Castiglione d'Adda. Paola Arensi

RICONOSCIMENTO La premiazione di Claudio Spiaggi -tit_org-

Cade su un sentiero il Soccorso alpino la riporta al sicuro

[Redazione]

Cade su un sentiero I Soccorso alpino la riporta al sicuro Una donna di 46, C. G. residente aTorreglia, ieri pomeriggio, mentre stava facendo un'escursione in compagnia del marito su un sentiero, in località Al Sasso di Casteinuovo (nella foto), ha messo male un piede si è slogata una caviglia. Alcuni amanti del trekking di passaggio hanno avvisato dell'incidente gli uomini della stazione di Padova del Soccorso alpino, che erano impegnati nel la vici na palestra di roccia di Rocca Pendice in alcune attività di addestramento. I soccorritori hanno avvisato il 118 e, dopo aver avuto il via libera all'intervento, hanno caricato la malcapitata su una barella a "cucchiaio" e l'hanno calata con le corde per un centinaio di metri in mezzo al bosco. Una volta sulla strada provinciale, la ferita è stata affidata all'ambulanza della casa di cura di Abano che l'ha trasportata al Pronto soccorso, (g.b.) -tit_org-

Rogo doloso, azienda distrutta = Bruciato con la benzina il magazzino di arredi

Danni per centinaia di migliaia di euro in un deposito di Luisa Mobili Srl Decine di pompieri all'opera per molte ore, trovata la tanica usata dal piromane

[Nicola Cesaro]

Rogo doloso, azienda distinte Deposito di mobili incendiato a Casale di Scodosia I CESARO ALLE PAGINE 18 E 19 CASALE DI SCODOSIA)) INCENDIO DOLOSO Bruciato con la benzina il magazzino di arredi Danni per centinaia di migliaia di euro in un deposito di Luisa Mobili Sri Decine di pompieri all'opera per molte ore, trovata la tánica usata dal piromane di Nicola Cesaro CASALE DI SCODOSIA È servita tutta la notte e anche gran parte della giornata di ieri per spegnere il rogo che, a partire dalle 21 di sabato, ha devastato il deposito di un mobilificio. Un incendio di natura dolosa, confermata dal ritrovamento di una tánica di combustibile recuperata da vigili del fuoco e carabinieri all'interno della struttura andata a fuoco. Che si potesse trattare di un episodio voluto, d'altra parte, lo avevano capito subito i pompieri intervenuti in via Toscana 178: si sentiva puzza di benzina. Il rogo. Ad andare a fuoco è stato uno dei magazzini della Luisa Mobili Sri, azienda che ha sede a Montagnana ma che nel territorio della Sculdascia dispone di numerosi depositi. Da oltre un anno il mobilificio ha affittato lo stabile nella zona industriale di Casale di Scodosia, un capannone che un tempo era sede della Itaibrico, che pro duceva cornici e perline. La richiesta di intervento è giunta ai vigili del fuoco di Este alle 21.30, ma già dopo pochi minuti sono stati fatti intervenire pompieri da Padova, Abano Terme, Legnago e Rovigo. In tutto sono arrivati a Casale 8 mezzi antincendio e 28 operatori, impegnati a circoscrivere le fiamme che si erano estese su quasi 1.500 metri quadri di superficie. La presenza di materiale legnoso stipato nel magazzino e in parte verniciato, ha alimentato facilmente le fiamme, che hanno intaccato almeno due terzi del capannone. I vigili del fuoco hanno dovuto continuare la loro attività per tutta la giornata di ieri, per domare i focolai residui e per mettere in sicurezza lo stabile. Sul posto sono intervenuti anche gli uomini del Niât (Nucleo investigativo antincendio territoriale), i carabinieri della stazione di Casale di Scodosia e tecnici dell' Arpav, chiamati a verificare la presenza di inquinanti nell' aria, diffusi dalla combustione di vernici. L'ipotesi che il rogo potesse essere doloso, avanzata inizialmente per via della puzza di benzina che si respirava dentro al capannone, è stata confermata dal ritrovamento di un tánica che conteneva carburante.danno, coperto da assicurazione, non è ancora stato quantificato: il materiale stipato all'interno del magazzino e l'inagibilità di almeno due terzi della struttura, faranno sicuramente salire il conto a diverse centinaia di migliaia di euro. I sospetti. Le indagini di Niât e carabinieri non possono escludere alcuna pista. Dallo sgambetto architettato da qualche azienda concorrente al tentativo di intimidazione. D'altro canto, Luisa Mobili è una delle realtà più in salute del distretto del legno e le "invidie" in casi come questi possono costare care. I proprietari del mobilificio hanno già fornito ai carabinieri elementi su cui indirizzare le indagini, che tuttavia restano riservate. Le forze dell'ordine stanno anche valutando ruoli e comportamenti di tutti i dipendenti dell'azienda: purtrop- pò la storia recente - il caso della Nek a Monselice lo conferma - ha insegnato che episodi come questi possono essere ricondotti anche a ritorsioni personali, conseguenze di tensioni tra dipendenti e datori di lavoro. Ecco cosa restadel magazzino. A destra l'incendio in corsofoto Zangirolami -tit_org- Rogo doloso, azienda distrutta - Bruciato con la benzina il magazzino di arredi

Crolla un soffitto, sgomberate tre persone

[Christian Seu]

Crolla un soffitto, sgomberate tre persone. È successo ieri pomeriggio in uno stabile: il cedimento causato dalle infiltrazioni. I pompieri dichiarano inagibili due alloggi di Christian Seu. Due appartamenti dei tre che compongono la palazzina al civico 42 di viale Palmanova sono stati dichiarati inagibili dai vigili del fuoco, dopo che le infiltrazioni hanno causato nel primo pomeriggio di ieri il crollo del soffitto di un alloggio al piano terra dello stabile. In quel momento, fortunatamente, all'interno dell'abitazione non c'era l'inquilino, un quarantatreenne romeno. L'allarme è scattato poco dopo le 15 di ieri: sono stati allertati i vigili del fuoco e la Polizia locale, giunta sul posto a supporto. Il crollo ha interessato il soffitto del corridoio dell'appartamento al piano terra: hanno ceduto le travi di legno del pavimento del bagno al piano superiore, a causa di un'infiltrazione sulle cui origini saranno effettuati approfondimenti nelle prossime ore. Il cedimento delle travi ha provocato lo sfondamento del controsoffitto al piano inferiore. I vigili del fuoco, dopo un sopralluogo tecnico durato quasi un'ora, hanno deciso di dichiarare inagibili due alloggi su tre, invitando gli affittuari a recuperare gli effetti personali strettamente necessari e abbandonare gli appartamenti. L'inquilino dell'alloggio al piano terra, che ha subito i danni maggiori, sarà accolto per qualche giorno da un vicino di casa. A una soluzione di fortuna hanno dovuto fare ricorso due giovani, costretti ad abbandonare il proprio appartamento al primo piano. In viale Palmanova è giunto anche il proprietario dello stabile, un settantatreenne udinese: ai vigili urbani ha spiegato che di recente l'immobile era stato oggetto di lavori di ristrutturazione. -tit_org-

Fiamme nei boschi di Trasaghis e Savogna

[Lucia Aviani]

di Lucia Aviani TRASAGHIS ESAVOGNA Due incendi di vaste proporzioni, uno boschivo e il secondo su un versante montano erboso, sono divampati nella notte tra sabato e domenica sul monte Brancot, nei pressi di Trasaghis, alla periferia della frazione di Braulins e sul monte Matajur, in Comune di Savogna, non lontano dal borgo di Montemaggiore. Fortunatamente il fuoco non ha raggiunto le zone abitate. È stato però notato sia dai cittadini residenti nelle due aree, sia da automobilisti di passaggio. Le telefonate di segnalazione giunte alla caserma dei vigili del fuoco, infatti, sono state numerose. Sul Brancot le fiamme si sono sviluppate in un settore molto impervio, sul Matajur a breve distanza dalla strada asfaltata. Oltre ai vigili del fuoco friulani sono intervenuti anche gli uomini della Forestale e i volontari della Protezione civile. All'opera pure un elicottero, sul Brancot. La doppia emergenza è scattata intorno alle 3, prima a Trasaghis e poco dopo sul Matajur. Sul Brancot si è operato su un fronte di circa 700 metri per 200 e il contributo dell'elicottero, appunto, è risultato decisivo visto che, come accennato, si trattava di un punto difficile da raggiungere via terra con i mezzi. A Savogna, invece, è andata a fuoco una fascia di prato di circa 300 metri di lunghezza per 150 di larghezza, a ridosso della Baita del pino, poco più a valle del rifugio Pelizzo; il rogo è divampato a circa 5 metri dalla strada e si è allargato in direzione della casetta, senza tuttavia raggiungerla. Provvidenziale la forte umidità, che ha evitato una rapida propagazione del rogo, il quale diversamente avrebbe di certo assunto dimensioni ben più ampie. Al lavoro una ventina di persone, fra vigili del fuoco e volontari di Protezione civile, da Savogna, ma pure da San Pietro al Natisone e Prepotto. Sia a Trasaghis, sia sul Matajur (dove i precedenti non mancano) gli incendi sono stati domati nel giro di qualche ora. Di certo in tutte le zone boschive l'attenzione resta alta, considerata la scarsità di precipitazioni del periodo. Al vaglio l'origine dei roghi: al momento non si può escludere categoricamente l'ipotesi che la causa sia di natura dolosa. RiPRODUZIONE RISERVATA Qui sopra il Matajur dopo l'incendio. In alto il personale della protezione civile durante gli interventi a Savogna e Trasaghis (Foto Petrusi) - tit_org-

A PAGINA 5

Accoglienza dei profughi Una casa riservata per donne e bambini = Profughi, rifugio per donne e bimbi L'iniziativa degli 'Amici di Elsa'*Santo Stefano, l'associazione ha predisposto un appartamento**[Massimo Merluzzi]*

SANTO STEFANO A PAGINA 5 Accoglienza dei profughi Una casa riservata per donne e bambini L'iniziativa della onlus "Amici di Elsa" (foto d'archivio) Profughi, rifugio per donne e bimbi L'iniziativa degli 'Amici di Elsa' Santo Stefano, l'associazione ha predisposto un appartamento - SANTO STEFANO MAGRA - AL DRAMMA dei migranti ha risposto Elsa insieme ai suoi amici e alla sua associazione che da anni si occupa della disabilità infantile. L'associazione che porta il nome della bambina ha messo a disposizione una casa a Santo Stefano Magra per accogliere 10 ragazze provenienti dalla Costa d'Avorio. La richiesta partita dalla Prefettura della Spezia che sta cercando nuovi spazi per far fronte all'emergenza profughi ha trovato l'immediata risposta del gruppo di volontari Amici di Elsa che, grazie alla collaborazione del Comune di Santo Stefano Magra, hanno attrezzato un appartamento in via Cisa che da qualche giorno ospita 5 ragazze e una bambina di soli 5 anni. Altre 5 migranti arriveranno nei prossimi giorni, in tempo per la festa dell'accoglienza che verrà allestita domenica mattina. Un messaggio di solidarietà che contribuirà, con i proventi previsti per ogni singolo ospite, a portare avanti i progetti di aiuto alla disabilità che l'associazione sta mettendo in campo da anni soprattutto in Lunigiana. OGNI CENTESIMO di quanto ci verrà consegnato - spiega la promotrice e anima della onlus Manuela Bondielli - servirà per andare avanti con le nostre iniziative. Viviamo di donazioni e non sempre riusciamo a trovare i contributi necessari per completare le nostre idee. Stiamo lavorando al recupero di un campeggio a Tavemelle che si chiamerà il giardino di Elsa con l'obiettivo di organizzare nel corso dell'estate vacanze gratuite per famiglie con bambini disabili ma occorrono fondi. Per questo abbiamo pensato di accogliere i migranti, fornendo alle ragazze una casa accogliente e sicura. Non vogliamo guadagnare ma aiutare, e se riusciremo a risparmiare qualcosa lo investiremo nel nostro sogno. OBIETTIVI Se riusciremo a risparmiare qualcosa lo investiremo nel campeggio di Tavernelle IL TERRITORIO santostefanese ospita già 40 profughi al polo della protezione civile ma non può ospitare, per ovvie ragioni, dieci ragazze tra le quali due in gravidanza. Si prenderanno cura di loro le volontarie dell'associazione con l'aiuto dei cittadini. Già tanti - dice Bondielli - si sono fatti avanti contribuendo questi primi giorni a far sentire a casa le nostre ospiti. Hanno capito il nostro spirito e ci stanno dando una grossa mano. Cercherò di coinvolgere le associazioni e la festa di domenica sarà un momento importante di condivisione e spiegazione del progetto. Massimo Merluzzi Stiamo lavorando a un progetto per garantire vacanze gratuite a famiglie con bimbi disabili Una struttura riservata a donne e bambini (foto d'archivio) -tit_org- Accoglienza dei profughi Una casa riservata per donne e bambini - Profughi, rifugio per donne e bimbi iniziativa degli Amici di Elsa

Assalto alla funivia In centinaia in vetta

Complice la giornata primaverile, primo giorno a pieno ritmo

[Claudio Perozzo -]

Complice la giornata primaverile, primo giorno a pieno LA VENO MOMBELLO - È partita con il piede giusto la stagione turistica sul Lago Maggiore: folta l'affluenza di persone in tutte le località rivierasche delle due sponde del Verbano, ma anche sui battelli della Navigazione Lago Maggiore. Pienone anche sull'impianto di risalita della Funivia del Lago Maggiore che ha inaugurato ieri i nuovi orari di stagione e che vede da oggi l'impianto funzionare regolarmente anche nei giorni feriali sino al mese di novembre. Anche grazie alla Prealpina che annunciava la riapertura stagionale dell'impianto - afferma la titolare dei servizi di ricezione in vetta Paola Mattioni ieri abbiamo registrato una folta presenza di persone che sino a sera hanno utilizzato le telecabine biposto, in parte aperte e in parte chiuse, dell'impianto di risalita e sono venute a Poggio Sant'Elsa. L'impianto, oggi di proprietà della Provincia con quote anche del Comune di Laveno Mombello e della Comunità Montana Valli del Verbano, permette in soli 16 minuti di raggiungere, dal centro di Laveno il Poggio S.Elsa e da qui poi la vetta del Sasso del Ferro dove anche oggi a centinaia sono stati quelli che hanno apprezzato un panorama mozzafiato sui sette laghi; numerosi i parapendii e i deltaplani. In molti, poi, sono scesi attraverso le decine di sentieri che dalla vetta si diramano verso Laveno, Cittiglio e Casere. Sentieri frequentati da chi pratica il trekking di montagna, la mountain bike e altri sport, ma anche per semplici passeggiate. Sino alla scorsa settimana l'impianto funzionava solo il sabato e la domenica, da oggi tutti i giorni dalle 11 alle 16,30 mentre la domenica a partire dalle 10, con ultima corsa per il rientro dalla vetta alle 17. Alla stazione di arrivo sono a disposizione bar, ristorante, albergo, negozio di prodotti tipici; dalle terrazze si può ammirare il panorama sul Lago Maggiore, le Alpi, le Prealpi, i laghi lombardi e la pianura Padana. Giampaolo Alexander Luis Brusa che con Paola gestisce l'impianto sta preparando un ricco programma di iniziative. Pensiamo ad aperitivi con dj set; il 24 giugno "Summer Sunrise", il 22 luglio "Twinbodyland", il 3 settembre "Summer sunset" e ovviamente i fuochi artificiali, probabilmente il 20 agosto. Si tratterà certamente anche per questa edizione di uno straordinario spettacolo mozzafiato in quota. Non da ultimo ricordo che si sta completando in questi giorni un sistema digitalizzato con tutti i servizi e sarà persino possibile acquistare i biglietti, prenotare camera e ristorante on line dal sito www.sassodelferro.com: per ora non è operativo, ma entrerà ufficialmente in funzione nei prossimi giorni. Agli appassionati dei sentieri la Protezione Civile di Laveno raccomanda di utilizzare sempre un adeguato equipaggiamento e documentarsi sulla sentieristica, così come di non abbandonare mai i sentieri principali. Non va dimenticato che sono circa sessantamila i turisti che nella bella stagione percorrono i sentieri montani del Sasso del Ferro e dei monti vicini. Claudio Perozzo - Da oggi l'impianto funzionerà per l'intera giornata anche nei feriali Dall'alto, la terrazza in vetta e un deltaplano in volo

Defibrillatore all` oratorio

[Redazione]

COMMERCianti E PROCIDefibrillatore all'oratorio ANGERA -Un defibrillatore per l'oratorio San Filippo Neri di Angera. La cerimonia, alla presenza di varie autorità tra cui il sindaco Alessandro Paladini Molgora e l'assessore al commercio Lorenza Marzetta, si è svolta ieri mattina, con il Dae consegnato al parroco (nella foto). I fondi, circa 900 euro, sono stati raccolti dal Comitato commercianti presieduto da Marco Merighi, insieme con la Protezione civile, alla "Cena col cuore" che si è tenuta a novembre. Sodate, fondi sempre pii -tit_org- Defibrillatore all oratorio

Como - Como, finisce con l'auto nel lago Ragazzo di 22 anni salvo per miracolo = Sfonda il parapetto e finisce nel lago Ragazzo di 22 anni salvo per miracolo

[R.cro.]

Como, finisce con Fanto nel lago Ragazzo di 22 anni salvo per miracolo Ci sono giorni che ti arrampichi lungo un muro alto quattro metri, ti volti, guardibasso quel che resta della tua auto a mollo nelle acque del lago e pensi: è andata decisamente bene. Si è salvato miracolosamente il ragazzo di 22 anni protagonista di un incidente stradale la cui dinamica aveva fatto inizialmente temere il peggio. Il giovane - residente in città - era alla guida della sua Kia Rio e, attorno alle tre e mezza di ieri mattina, rientrava verso la convalle proveniente da Cernobbio. A tradirlo, forse, un colpo di sonno. Arrivato all'altezza della darsena di villa del Grumello, infatti, il giovane non si è accorto di una semicurva sulla sinistra e ha tirato dritto. Primo colpo di fortuna: l'auto, anziché andarsi a scontrare contro il muro che si trova sul lato opposto del lago - ha preso in pieno uno dei rarissimi punti in cui la via per Cernobbio è circondata sia a destra che a sinistra dal lago. La Kia ha abbattuto i due metri e mezzo di ringhiera che da sulla darsena della storica dimora. Secondo colpo di fortuna: in quel punto l'acqua del lago non era particolarmente alta e così il ragazzo non è rimasto intrappolato nell'auto. SERVIZIO A PAGINA 21 Il recupero dell'auto Sfonda il parapetto e finisce nel lago Ragazzo di 22 anni salvo per miracolo Via per Cernobbio. Forse un colpo di sonno la causa dell'incidente avvenuto nella notte I vigili del fuoco impegnati tre ore per riuscire a recuperare dall'acqua la Kia Rio Ci sono giorni in cui se qualcosa deve andare male, andrà anche peggio. E poi ci sono giorni che ti arrampichi lungo un muro alto quattro metri, ti volti, guardi in basso quel che resta della tua auto a mollo nelle acque del lago e pensi: è andata decisamente bene. Si è salvato miracolosamente il ragazzo di 22 anni protagonista di un incidente stradale la cui dinamica aveva fatto inizialmente temere il peggio. L'incidente Il giovane - residente in città - era alla guida della sua Kia Rio e, attorno alle tre e mezza di ieri mattina, rientrava verso la convalle proveniente da Cernobbio. A tradirlo, forse, un colpo di sonno. Arrivato all'altezza della darsena di villa del Grumello, infatti, il giovane non si è accorto di una semicurva sulla sinistra e ha tirato dritto. Primo colpo di fortuna: l'auto, anziché andarsi a scontrare contro il muro che si trova sul lato opposto del lago - quello all'altezza della carreggiata percorsa da chi è diretto verso Como ha preso in pieno uno dei rarissimi punti in cui la via per Cernobbio è circondata sia a destra che a sinistra dal lago. La Kia ha abbattuto i due metri e mezzo di ringhiera che da sulla darsena della storica dimora. Secondo colpo di fortuna: in quel punto l'acqua del lago non era particolarmente alta, ma fortunatamente c'era, un metro circa di profondità: da un lato sufficiente per attenuare l'impatto (se la darsena fosse stata asciugata il volo di circa quattro metri avrebbe distrutto la vettura, con conseguenze ben più gravi per il conducente), ma dall'altro non così profonda da intrappolare il giovane automobilista. soccorsi La via per Cernobbio è stata chiusa al traffico da carabinieri e polizia, mentre i vigili del fuoco, intervenuti con una squadra e con l'autogrù, erano impegnati alla complicata operazione di recupero della vettura. Un vigile urbano, protetto dall'attesa di un'attesa, è stato calato nel lago dove ha imbracato la Kia. Il resto l'ha fatto l'autogrù, che ha recuperato l'auto e l'ha caricata sul carro attrezzi. La strada è stata riaperta tre ore dopo, non prima che gli stessi vigili del fuoco con i tecnici del Comune di Como posizionassero i cerchi di sicurezza nel punto in cui è stata abbattuta la ringhiera. Sulle cause dell'incidente stanno indagando i carabinieri. Si sospetta un colpo di sonno. Il ragazzo è stato comunque portato per sicurezza al pronto soccorso, anche se è uscito autonomamente dall'auto. R.Cro. Il momento in cui l'autogrù dei vigili del fuoco di Como ha recuperato l'auto finita nel lago Le operazioni di ripescaggio del veicolo La Kia semi immersa nel lago -tit_org- Como - Como, finisce con l'auto nel lago Ragazzo di 22 anni salvo per miracolo - Sfonda il parapetto e finisce nel lago Ragazzo di 22 anni salvo per miracolo

Ferito nella grotta Cinquanta al lavoro per salvarlo di notte

[Marco Palumbo]

Cernobbio. Solo alle 3,30 la conclusione dell'emergenza Anche sanitari dal Friulisuportato al Soccorso Alpino L'uomo con altri amici era a una profondità di 100 metri CERNOBBIO MARCO PALUMBO Si è conclusa alle 3.28 della notte tra sabato e domenica la disavventura - che poteva avere conseguenze ben peggiori - di dieci speleologi del Gruppo Grotte di Milano saliti nel pomeriggio località Madrona per esplorare una delle cavità meno conosciute, ma forse più suggestive (e insidiose) del territorio al confine tra i Comuni di Cernobbio e Moltrasio, a quota 915 metri. La zona è quella del Monte Bisbino, dove si trova la celebre Zoca d'Ass, la grotta più conosciuta del comprensorio. L'incidente La peggio è toccata a Francesco Tonunaso Misitano, 35 anni, milanese, che - a una profondità di circa 100 metri, (in pratica quasi sul fondo della grotta stessa, profonda circa 130-150 metri) - si è procurato la lussazione di una spalla. L'allarme è stato lanciato da quattro compagni dello speleologo milanese, che attorno alle 18.30 sono riusciti a risalire verso l'ingresso della grotta (dueparticolare quelli che si sono tenuti a stretto contatto coi soccorritori). Imponente la macchina dei soccorsi in campo: località Madrona sono intervenuti cinquanta tecnici del Cnsas (Corpo nazionale Soccorso Alpino e Speleologico), 38 dei quali appartenenti alla IX Delegazione Speleologica Lombarda e 15 alla XI Lariana, Stazione Lario Occidentale e Ceresio guidata da Lorenzo Peschiera. Sul posto sono giunti anche tre sanitari della Delegazione speleologica Cnsas del Friuli Venezia Giulia. Il Centro Operativo di Lecco del Soccorso Alpino - si legge in una nota diffusa dal servizio regionale lombardo del Corpo nazionale del soccorso alpino e speleologico - ha supportato le operazioni, garantendo i collegamenti radio, dal momento che sul posto i cellulari non funzionavano e mantenendo i contatti con la centrale 118 del Soreu dei Laghi. I tempi Sono state nove ore vissute davvero con grande intensità, in primis dai soccorritori. Un'autentica corsa contro il tempo per soccorrere lo speleologo fe rito, al cui fianco sono rimasti cinque compagni, che - in base anche a quanto raccontato dai soccorritori - non hanno mai smesso di confortarlo ed incitarlo a "non mollare". Un medico del Cnsas - specializzato in questo tipo di interventi - è entrato con i tecnici del soccorso speleologico, mentre un altro medico ed un infermiere speleo (e con loro un infermiere alpino) erano operativi all'imbocco della grotta. Inizialmente si era pensato di trasportare, nonostante gli spazi angusti, il ferito verso l'uscita. Un'operazione sicuramente complessa, considerato anche che il tempo passava inesorabile. Poi però Francesco Tommaso Misitano è stato recuperato senza l'ausilio della barella. Secondo le prime notizie, filtrate quando ormai erano le 23, lo speleologo, dolorante, aveva mostrato segnali di ripresa. All'esterno è avvenuta la seconda fase del recupero da parte delle squadre alpine, che nel frattempo avevano tracciato il percorso che portava all'imbocco della grotta, che dista quindici minuti di cammino dalla strada carrozzabile. Il trasporto Lo speleologo milanese è stato poi trasportato sino all'ambulanza e di lì all'ospedale Sant'Anna di Como, dove è stato dimesso ieri mattina alle 9 con una prognosi di tre settimane. Escluse altre lesioni. A metà pomeriggio, i soccorritori del 118 erano stati impegnati - sempre in zona Bisbino per un giovane del posto caduto in moto. Una violenta caduta, che ha reso necessario il ricovero in ospedale. Poi alle 18.30 rallarme per lo speleologo ferito all'interno della grotta di Madrona. Disavventura, come detto, conclusa a notte fonda. Una parte dei mezzi che sono accorsi sul posto: due le squadre di soccorritori impegnate -tit_org-

DOVE ANDIAMO DOMENICA?

Questa volta non si sale, si scende Scopriamo la grotta Susan Boyler

[Mario Corti Mela]

DOVE ANDIAMO DOMENICA? A Ila scoperta della grotta il salone "Susan Boyler" al San Primo Questa volta invece di un'escursione in verticale scendiamo nelle viscere dell'aterra, o meglio della montagna e facciamo un po' di speleologia. Avvicinamento: portarsi a Canzo proseguire per Magreglio continuando in direzione de il "Parco Monte San Primo" e le indicazioni per il rifugio Martina. Parcheggiare e proseguire a piedi fino al rifugio. Prendere per la vetta del San Primo. Giungere al crinale, attorno a quota 1.600 metri si trova, circa 30 metri alla nostra sinistra (faccia a monte), l'ingresso della grotta, caratterizzato da un grosso scavo e da un telo di protezione. Descrizione itinerario: l'ingresso è alquanto stretto e piuttosto fangoso, ma in seguito l'ambiente si fa più vasto, con due ampie gallerie, rivolte una a est e l'altra a ovest, seguire quella ovest disarrampicando dentro una serie di pozzi e androni di crollo; l'acqua è sempre presente, e pericolosa in caso di piena. Giunti a -300 metri, una bella galleria fossile concrezionata conduce al fondo attuale della grotta dove si aprirà un salone gigantesco, "Susan Boyler", alto 80 metri per una larghezza di oltre 100. Vi è la possibilità di effettuare la traversata uscendo dal lato opposto della montagna. Nonostante le traiettorie non siano complesse, è richiesta esperienza e molta attenzione. La scoperta di questa grotta è attribuita allo Speleo Club del Cai di Erba nel 2011. Lo sviluppo attuale totale delle grotte è di 1.800 metri, per 300 metri di dislivello in profondità. Materiale: casco, imbragatura, attrezzatura speleologica completa. Indirizzi e numeri utili Soccorso Alpino: www.sasl.it Numero telefonico di emergenza: 112. Meteo: www.arpalombardia.it. Marco corti Mela, Cuida Alpina, melamont@alice.it. Le grotte del San Primo -tit_org-

Un furgone e un pick up ai paesi del terremoto

[L.per.]

Casatenovo I due veicoli benedetti sul piazzale di San Giorgio Sono stati acquistati grazie a centinaia di donazioni isissisiisi, Sono stati inaugurati e benedetti ieri sul piazzale della chiesa di San Giorgio idue mezzi comprati dal Corpo di protezione civile della Brianza grazie alle donazioni di centinaia di cittadini di Casatenovo, decine di associazioni e aziende e che saranno donati a due Comuni terremotati. Si tratta di un Fiat Dobló che andrà all'ufficio servizi sociali di Amandola: a ricevere il dono è arrivato il sindaco del paese terremotato Adolfo Marinangeli, che ha ringraziato di cuore i colleghi brianzoli. Il mezzo sarà usato anche per portare sollievo ai cittadini del paese, che in gran numero sono an cora privi di casa, ha ricordato il sindaco. Donato anche un Mahindra pick up che andrà al servizio di protezione civile di Montefortino che con i paesi brianzoli ha in comune la conformazione territoriale, avendo appena 1.200 abitanti, una grande estensione territoriale, è secondo solo al capoluogo provinciale, Fermo nelle Marche, e si trova in collina, circondato dall'anfiteatro dei Monti Sibilimi. Un mezzo quindi più che necessario per portare soccorso e aiuto in un territorio impervio e molto vasto. Alla raccolta, che ha portato oltre 45 mila euro e che ancora prosegue, hanno partecipato 26 associazioni della zona. LPer. -tit_org-

Questa volta non si sale, si scende Scopriamo la grotta Susan Boyler

[Marco Conti Mela]

DOVE ANDIAMO DOMENICA? A Ila scoperta della grotta il salone "Susan Boyler" al San Primo Questa volta invece di un'escursione in verticale scendiamo nelle viscere della terra, o meglio della montagna e facciamo un po' di speleologia. Avvicinamento: portarsi a Canzo proseguire per Magreglio continuando in direzione de il "Parco Monte San Primo" e le indicazioni per il rifugio Martina. Parcheggiare e proseguire a piedi fino al rifugio. Prendere per la vetta del San Primo. Giungere al crinale, attorno a quota 1.600 metri si trova, circa 30 metri alla nostra sinistra (faccia a monte), l'ingresso della grotta, caratterizzato da un grosso scavo e da un telo di protezione. Descrizione itinerario: l'ingresso è alquanto stretto e piuttosto fangoso, ma in seguito l'ambiente si fa più vasto, con due ampie gallerie, rivolte una a est e l'altra a ovest, seguire quella ovest disarrampicando dentro una serie di pozzi e androni di crollo; l'acqua è sempre presente, e pericolosa in caso di piena. Giunti a-300 metri, una bella galleria fossile concrezionata conduce al fondo attuale della grotta dove si aprirà un salone gigantesco, "Susan Boyler", alto 80 metri per una larghezza di oltre 100. Vi è la possibilità di effettuare la traversata uscendo dal lato opposto della montagna. Nonostante le traiettorie non siano complesse, è richiesta esperienza e molta attenzione. La scoperta di questa grotta è attribuita allo Speleo Club del Cai di Erba nel 2011. Lo sviluppo attuale totale delle grotte è di 1.800 metri, per 300 metri di dislivello in profondità. Materiale: casco, imbragatura, attrezzatura speleologica completa. Indirizzi e numeri utili Soccorso Alpino: www.sasl.it Numero telefonico di emergenza: 112. Meteo: www.arpalombardia.it. Marco Corti Mela, Cuida Alpina, nielamont@allce.it. -tit_org-

**SESTA EDIZIONE DEL RADUNO LIONS DI VEICOLI D'EPOCA A SOSTEGNO DEI PROGETTI IN FAVORE DELLE POPOLAZIONI COLPITE
Rapallo e Chiavari non dimenticano i Comuni terremotati**

[Redazione]

Rapallo e Chiavari non dimenticano i Comuni terremotati I Volontari del Soccorso nell'Italia centrale con tre furgoni e un carrello carichi di materiali di prima necessità TRÉ furgoni e un carrello carichi di materiale di prima necessità e di cibo per animali per le zone terremotate e, in particolare, per Accumoli, Amatrice, Paganica e Cesaproba. Rapallo non dimentica. E continua nel supporto di chi, con il terremoto, nei mesi scorsi ha perso tutto. In particolare: a partire sono stati i Volontari del Soccorso di Sant'Anna, che hanno portato avanti la raccolta con l'associazione Aiutateci ad Aiutare. Mangimi, foraggi e tutto quanto ci è stato chiesto direttamente dai terremotati. Abbiamo portato giù tutto questo - spiega il presidente dei Volontari del Soccorso di Sant'Anna Cristiano Pugno- sono partiti cinque dei nostri uomini proprio per fare in modo che arrivasse il più possibile di quanto ci è stato chiesto. La situazione che abbiamo trovato? È praticamente analoga a quella che avevamo visto sei mesi fa. Non è cambiato nulla, con l'aggravante che è passato l'inverno e, quindi, con il freddo, la neve, il maltempo i problemi sono peggiorati. Molti degli abitanti di queste zone viveva lavorando negli allevamenti e proprio per loro e gli animali ci sono le situazioni più difficili. Siamo contenti di essere riusciti a portare tre furgoni e un carrello pieni di molte delle richieste che ci erano state fatte direttamente dai residenti. Non solo Rapallo. Perché anche a Chiavari, nell'aggiornata di ieri, c'è stata un'importante iniziativa per le popolazioni colpite dal terremoto tramite progetti del Lions. Così, con la sesta edizione del raduno di veicoli d'epoca Lions, ieri, con la prova di regolarità "Lungo le strade dell'Olio". I mezzi partiti dal lungomare di Chiavari hanno raggiunto Leivi, Villa Oneto, Camposasco, e poi ancora Leivi, San Bartolomeo, Carasco, Graveglia, San Salvatore di Cogorno e ritorno sulla linea di partenza chiavarese. Ospiti di spicco, per un meraviglioso tuffo nel passato per gli appassionati e per tutti: una Rolls Royce del 1933, una Cadillac, quattro Morgan ma anche la mitica Topolino, l'intramontabile 500, il Galletto Guzzi, la Vespa e molti altri marchi famosi che hanno fatto la storia. Sono stati proprio i club service di Chiavari Host, Lavagna-Fontanabuona contea dei Fieschi, Tigullio motor club. Scuderia auto e moto Retro di Leivi, Tiro a segno nazionale di Chiavari a organizzare l'evento con la collaborazione dei Comuni di Chiavari, Leivi e Cogorno (che fanno della Comunità Europea dello sport 2017) e del Panathlon Tigullio-Chiavari. F.GUID.eS.PED. -tit_org-

Verbania, il blocco tra Cannerò e Cannobio

Frana-killer, chiusa la statale del lago = Frana, statale del lago chiusa una settimana Oggi inizia la bonifica

Vittima un motociclista schiacciato dai massi

[Redazione]

VERBANIA Frana-killer, chiusa la statale del lago Beatrice Arches A PAGINA 43 Verbama, il blocco tra Cannerò e Cannobio Frana, statale del lago chiusa una settimana Oggi inizia la bonifica Vittima un motociclista schiacciato dai massi Chiusa almeno una settimana la statale 34 del Lago Maggiore tra Cannerò e Cannobio, a pochi chilometri dal confine con la Svizzera. E' il tempo stimato per la messa in sicurezza del tratto in località Puncetta dove sabato mattina si è staccato un masso che dopo aver rotolato, e preso velocità, per 150 metri si è abbattuto su un'auto (miracolosamente illesi i due fidanzati di Cameri che erano a bordo) e su una moto. Roberto Rigamonti, motociclista del Canton Ticino, 68 anni, farmacista a Vacallo, è morto sul colpo. Il dramma per la perdita di una vita umana si intreccia con il blocco di una strada internazionale su cui ogni giorno transitano migliaia di persone tra frontalieri, studenti, turisti e altri utenti. Le alternative non sono semplici: per raggiungere il Canton Ticino da Verbania o si passa dall'Ossola per risalire la via Vigezzo e poi scendere o lungo la svizzera Centovalli oppure con la più tortuosa valle Cannobina, altrimenti a Intra ci si imbarca sul traghetto (in grado di caricare anche i camion) con destinazione Laveno, per poi percorrere la sponda lombarda del lago. Al momento è garantito solo il passaggio dei mezzi di soccorso nel tratto della frana: Speriamo nell'arco della settimana di ripristinare almeno il senso unico alternato dice il sindaco di Cannobio Giandomenico Albertella. La Navigazione ha previsto corse speciali per raggiungere la Svizzera da Verbania con l'aliscafo: partenza alle 5,10, sosta a Cannerò alle 5,30 e arrivo a Brissago alle 5,55 e a Locamo alle 6,15. Il ritorno da Locamo è alle 17 (17,20 Brissago) con arrivo alle 17,45 a Cannerò e alle 18,05 a Intra. Previste altre navette via battello e via terra: i dettagli sul sito www.cannobio.net. Dopo la riunione di ieri mattina in prefettura in cui si è stabilita la scaletta delle priorità, nel pomeriggio è stato aperto il cantiere da parte di Anas, con la Regione che si è impegnata a coprire il costo degli interventi della fase di emergenza. Oggi inizierà il disgaggio dei massi pericolanti rimasti a monte, poi seguirà la messa in sicurezza del versante. Ora c'è l'emergenza, ma la situazione va affrontata più in generale - dice il prefetto Iginio Olita -. E' necessario rivedersi tra una settimana perché il problema permane e riguarda una strada internazionale. Duro al riguardo lo sfogo di Albertella: Non si può morire per un masso che cade dal versante - sbotta il sindaco di Cannobio -. Ho provato un forte disagio a rappresentare lo Stato di fronte alla gente, non si doveva arrivare a questo punto. Il pericolo della statale 34 è ogni 100 metri da Oggebbio al confine e lo ripeto da almeno due anni. Non ci interessa il rimpallo delle responsabilità, ma adesso lo Stato deve rispondere concretamente. Il primo obiettivo è riaprire la strada, ma di pari importanza è la messa in sicurezza del versante. Su quella strada passano ogni giorno centinaia di studenti, migliaia di lavoratori e tantissimi turisti. A tutti loro dobbiamo garantire di viaggiare in sicurezza - conclude Albertella -. Il primo passo è fare in fretta i lavori. [B. AR.] ÜANILÜ UUNAU La moto distrutta dai sassi: ha perso la vita un farmacista svizzero ĐÈ!1 ç ĩllĔĬ Ĩ -tit_org- Frana-killer, chiusa la statale del lago - Frana, statale del lago chiusa una settimana Oggi inizia la bonifica

Cibo, vestiti e medicinali ai terremotati del Sud

I pacchi sono stati portati da alcuni volontari coadiuvati dal Comune e dalla Cri

[Redazione]

I pacchi sono stati portati da alcuni volontari coadiuvati dal Comune e dalla Cri Lassessore Alessia Minotti, con assessore e vice sindaco di Campotosto VIADANA/CAMPOTOSTO Luisa, Paolo, Giuseppe, Luca, Maria, Elisa, Roberto, Lucia, Andrea, Orietta, Davide, Manuela, Ettore, Daniele oltre all'assessore ai servizi sociali e alla delegata del sotto comitato Croce Rossa Italiana di Viadana rispettivamente Alessia Minotti e Patrizia Vezzani. Un gruppo affiatissimo e determinato sabato mattina all'alba è partito dal parcheggio dello stadio del Rugby (la società sportiva ha messo a disposizione un proprio pulmino) per raggiungere, per la seconda volta, le zone terremotate del centro Italia. A bordo di quattro mezzi gli appartenenti alla Protezione Civile e associazioni di volontariato dopo 5 ore di viaggio sono arrivati a Campotosto, uno dei tanti paesi sconvolti dalle scosse del sisma. Ad accogliere la delegazione la vicesindaca Gaetana D'Alessio, l'assessora ai lavori pubblici Maria Rita Rascelli e l'ex sindaco Ercole De Girolami che hanno mostrato la piccola stanza di legno in cui sono costrette a lavorare dopo il crollo del loro municipio. Alle travi del piccolo ufficio sono stati appesi i gagliardetti delle due associazioni di Viadana, il Rotary e il Lions, dalle cui due presidenti Elena Angliinelli e Marina Malacarne era giunto il contributo per altre donazioni. Un'ora di lavoro per scaricare i pacchi viveri, abiti e scarpe oltre a medicinali e pannolini - dentro le sale di una scuola per la successiva distribuzione. Una consegna che poi gli amministratori dovranno fare famiglia per famiglia poiché la gente di Campotosto orgogliosamente non vorrebbe mai mostrare di aver bisogno di tutto. Attorno alla delegazione viadanese alcuni residenti del luogo tra cui un'anziana dagli occhi azzurri che ha descritto le condizioni in cui vive parlando della tanta neve caduta in concomitanza con le scosse. Una situazione meteorologica che ha dato il colpo di grazia al paese. I mantovani, poi, accompagnati da un ex amministratore, autorizzato a fare attraversare la zona rossa, hanno visitato un minuscolo laboratorio di carne dove viene realizzata a mano la famosa mortadella di Campotosto originariamente chiamata "le palle del mulo". Un rigurgito di vita in mezzo a tetti sfondati, pareti crollate altre tenute assieme da cavi d'acciaio che chissà per quanti anni impediranno ancora a questa gente di riornare a vivere nel loro vecchio, caro paese, (r.p.) -tit_org-

Lettere - Frana del Monte Gorsa: perché si poteva evitare

[Walter Ferrari]

Il recente movimento franoso sul versante nord orientale del Monte Gorsa sollecita ancora una volta una riflessione sulla fragilità e delicatezza dell'ambiente in cui viviamo ed operiamo. Ancora molti ricorderanno la frana dello Slavinac, sul versante orientale della stessa montagna, che dal 1999 tenne col fiato sospeso per alcuni anni la comunità di Lases con la minaccia di un franamento nell'omonimo lago sottostante. Anche l'attuale frana ha però radici in quegli anni, risale infatti al 1993 il primo campanello d'allarme che portò alla chiusura temporanea della sottostante strada provinciale. I due eventi sono stati innescati dall'attività di cava per l'estrazione del porfido, attività che con il passare degli anni ha intaccato a fondo le pendici del Monte Gorsa, asportando completamente il piede del versante dalla località Laite verso Albiano. Il banco roccioso messo in luce, che costituisce la porzione della montagna denominata Pian dei coleri (da corylus avellana, ovvero nocciolo), è caratterizzato nella sua parte centrale da materiale molto frammentato e quindi instabile. Verso Lases la montagna squarciata mette in luce la sua struttura interna costituita da un banco roccioso stratificato da una serie sovrapposta di venature, chiamate nel gergo dei cavaatori taiade, con una inclinazione Frana del Monte Gorsa: perché si poteva evitare prossima ai 45 gradi verso nord. Alla vista appaiono come una serie di piani inclinati, il cui spessore può variare fino a qualche metro, che costituiscono delle discontinuità di materiale frantumato più o meno sciolto nel banco roccioso compatto e all'interno delle quali scorrono le acque meteoriche creando così delle superfici preferenziali di scivolamento. Laddove del materiale impermeabile interrompe tale scorrimento o le stesse venature vengono intaccate da fenomeni erosivi, naturali o antropici, si possono formare delle piccole sorgenti dalle quali l'acqua che scorre nella stessa viene in superficie, come nel caso dell'antica sorgente denominata acqua de la fever che sgorgava a fianco della vecchia strada di Nal bare, sullo stesso versante del Monte Gorsa ma un centinaio di metri più in basso della strada provinciale. Nonostante ciò, in questi anni, le ditte concessionarie operanti sul comune di Albiano hanno operato dei notevoli ribassi a fianco della strada provinciale, a una quota nella quale il giacimento non è frantumato e la qualità del materiale escavato molto pregiata, per così dire hanno cercato di estrarre la polpa lasciando il versante soprastante insufficientemente gronato determinando la formazione tra il versante e la strada provinciale, oggi interrotta al traffico, di un vero e proprio lago alimentato anche dall'acqua che scorre dentro le venature intercettate. Una situazione che certo non contribuisce alla stabilità del versante e che il Coordinamento Lavoro Porfido ha denunciato in una memoria fotografica presentata nel corso dell'incontro con i capigruppo in Consiglio provinciale già nell'autunno del 2015. Purtroppo ancora una volta, così come era successo per lo Slavinac, è sulla collettività che ricadono gli oneri derivanti da una attività estrattiva condotta all'insegna della massimizzazione dei profitti privati, spesso con la compiacenza di chi dovrebbe controllare.

Walter Ferrari -tit_org-

castel flavon

Il soccorso alpino salva cane nel dirupo = Un cane precipita sulle rocce, salvato dal soccorso alpino

[Redazione]

CASTEL FLAVON È soccorso alpino salva cane nel dirupo Ha ululato tutta la notte, alla fine ci hanno pensato i pompieri e il Cnsas a recuperarlo. SEGUE A PAGINA 19 LA STORIA A CASTEL FLAVON Un cane precipita sulle rocce, salvato dal soccorso alpino È rimasto intrappolato tutta la notte. Ha abbaiato disperato fino all'arrivo dei vigili del fuoco e degli uomini del Cnsas BOLZANO È stato probabilmente il livello di intelligenza ed il suo fiuto per il pericolo a salvare la vita ad un cane meticcio di taglia media che sabato sera si è trovato coinvolto in una avventura per lui drammatica dato dapprima è precipitato lungo un dirupo impervio e scosceso subito sotto Castel Flavon, poi si è trovato su uno spiazzo roccioso nell'impossibilità di muoversi, cioè di risalire verso il castello o di proseguire la discesa verso la città. Per il cane è iniziata così una notte drammatica trascorsa in gran parte ad abbaiare disperatamente nel tentativo di richiamare l'attenzione di qualcuno che potesse aiutarlo. In realtà a dare l'allarme ci aveva pensato già prima la sua padrona che era andata con lui a fare una passeggiata nel tardo pomeriggio di sabato nella zona di Castel Flavon. La donna ovviamente non si è preoccupata più tanto del fatto che il cane si fosse allontanato verso la vegetazione che si spinge sino alle rocce a strapiombo sulla città. Il cane conosceva la zona e molte altre volte era stato in grado di rientrare non appena richiamato dalla sua padrona. L'altra sera invece è successo l'imprevedibile. Il cane si è spinto oltre la zona solitamente battuta e si è trovata una situazione di pericolo che non è stato in grado di controllare, l'animale è precipitato per cinque/sei metri lungo una scarpata molto scoscesa e si è fermato su uno spiazzo di roccia di un paio di metri che lo ha salvato. Se non ci fosse stato lo spiazzo, infatti, l'animale sarebbe precipitato nel vuoto. In realtà il cane si è rimesso in sesto sullo spiazzo ma ha capito ben presto di essere finito in trappola in quanto si trovava in una posizione completamente isolata, senza possibilità di proseguire verso la città o di tornare verso il castello. La sua padrona non è riuscita a dare l'allarme prima dell'arrivo dell'oscurità. Il cane dunque ha trascorso tutta la notte abbaiando, consapevole comunque che sarebbe stato per lui pericolosissimo avventurarsi in tentativi solitari di trovare una via di salvezza. Il cane è dunque rimasto tutta la notte sullo spiazzo di roccia che si affaccia sulla città, continuando ad abbaiare per chiedere aiuto. Ieri mattina alle 8 si è così messa in moto una squadra dei vigili del fuoco permanenti di Bolzano che hanno raggiunto la zona di Castel Flavon. Ben presto i pompieri si sono resi conto dell'impossibilità di raggiungere il cane e così è stato chiesto l'intervento del soccorso alpino del Cnsas i cui uomini hanno risolto il problema. Da Castel Flavon hanno raggiunto l'animale sullo spiazzo roccioso e poi si sono calati con le funi sino alla base della montagna (in via Riva del Garda), con il cane imbragato e messo in sicurezza. Poi il meticcio, provato per la brutta avventura ma visibilmente felice di essere stato salvato, è stato riconsegnato alla sua padroncina. I soccorritori che hanno partecipato all'intervento (Foto Kemenater) -tit_org- Il soccorso alpino salva cane nel dirupo - Un cane precipita sulle rocce, salvato dal soccorso alpino

TRAGEDIA

Frana a Cannobio, già oggi i lavori*Interrotte le comunicazioni con la Svizzera, ieri riunione in prefettura**[Mauro Rampinini]*

TRAGEDIA Travolto e ucciso un motociclista svizzero feriti due cameratesi Frana a Cannobio, già oggi i lavori Interrotte le comunicazioni con la Svizzera, ieri riunione in prefettura VERBANIA - Quattro, cinque giorni al massimo per riaprire al traffico, almeno a senso unico alternato, la statale 34 del Lago Maggiore, al confine tra Cannobio e Cannerò, interrotta al traffico dalle 12 circa di sabato 18, dopo lo smottamento del versante a monte che ha ucciso Roberto Rigamonti il 68enne farmacista di Bellinzona (Canton Ticino) che stava transitando in sella alla sua Honda Gold Wing, diretto a Verbania. È la speranza di Giandomenico Albertella, sindaco di Cannobio, ieri all'uscita dal vertice Prefettura. Oggi pomeriggio (ieri, ndr) informa Albertella - disporrò, con ordinanza urgente, l'installazione del cantiere. Domattina (oggi, ndr) alle 9 saremo sul posto per valutare la situazione e partire subito con i lavori. Abbiamo chiesto ad Anas aggiunge il sindaco - di mantenere il programma di asfaltature da Oggebbio al confine di stato con la Svizzera che doveva parare domani (oggi, ndr) magari facendolo slittare a martedì (domani, ndr), dopo i primi lavori di messa in sicurezza del versante per consentire ai mezzi di circolare in sicurezza. La relativa brevità dei tempi tecnici di riapertura, durante la riunione iniziata alle 10,30, è stata confortata dall'ottimismo di Italo Isoli, il geologo che aveva seguito la messa in sicurezza della parete da cui s'era staccata la frana che, a cavallo tra il 2014 e il 2015, aveva bloccato per 55 giorni la statale qualche km più a sud, all'ingresso di Cannerò arrivando da Cannobio. Il movimento franoso - riferisce Albertella - è molto più contenuto rispetto a quello del 2014, la parete può essere messa in sicurezza in pochi giorni. Però - ha avvertito Albertella non possiamo pensare che, dopo aver messo in sicurezza Cannerò e, nei prossimi giorni, Cannobio i problemi siano stati risolti. Dal confine di stato a Verbania ci sono diversi punti a rischio. Lo studio di fattibilità a suo tempo predisposto quantificava in 10 milioni, lo Stato non può venirci a dire di non averli. È una cifra ridicola. Il bilancio, in termini di vite umane, avrebbe potuto essere più pesante. Dietro al motociclista ticinese, infatti, stava viaggiando una Alfa Mito Bianca. Al volante un 26enne di Cameri, Giorgio Raineri, Al suo fianco la fidanzata 22enne, Alessia Cirielli. Stavano rientrando a Cannerò nell'alloggio della ragazza che, da lunedì 13, aveva iniziato a lavorare nella vicina Svizzera Sono vivi per miracolo. L'auto n'è uscita di strutta ma loro sono vivi per miracolo. Lui se l'è cavata con forti dolori al collo al quale gli è stato applicato un collare protettivo. Lei con un forte dolore alla schiena. Conseguenze fisiche lievi ma un forte stato di choc. Di andare oltre l'emergenza e chiudere finalmente la partita con il ministero delle Infrastrutture, ha parlato anche il vicepresidente della Regione, Aldo Reschigna, al quale, come in occasione della frana di Cannerò, è stato chiesto di trovare i soldi per l'intervento che inizia oggi. Anche lui conferma i 4-5 d'intervento tecnico. Quanto alle cause, l'ipotesi più verosimile è che, a provocare la frana sia stato il rialzo delle temperature di marzo, dopo un inverno particolarmente rigido ma avaro di piogge che, in altri casi, erano state all'origine di analoghi movimenti calamitosi. Piogge, annunciate dai bollettini meteo da domani fino a venerdì, proprio nei giorni in cui la parete dovrebbe essere risanata. Oggi (ndr) - tira le somme Olita - abbiamo approntato un piano d'emergenza con i sindaci, Regione, forze dell'ordine. I Vigili del fuoco garantiranno il transito dei mezzi di soccorso in caso di emergenza. Verranno predisposte corse straordinarie di bus di linea e battelli della Navigazione Lago Maggiore. Servizi di trasporto alternativi - conclude Albertella - che potranno risolvere i problemi dei nostri studenti, dei pendolari che vanno a Verbania per lavorare. Ma non del tutto quelli dei lavoratori frontalieri che non lavorano tutti a Locamo, che hanno orari diversi a seconda che lavorino in cantiere, nel turismo o nella sanità. I percorsi alternativi sono quelli dell'altra volta: superstrada del Sempione, statale 33 della Valle Vigezzo e provinciale della valle Cannobina VCO Trasporti e Navigazione Lago Maggiore hanno concordato, nel primo pomeriggio di ieri, le coincidenze per il trasporto pubblico alternativo che parte oggi fino a emergenza rientrata. Gli orari dei bus di linea restano invariati ma le corse, da Verbania e da Cannobio, si fermano a Cannerò dove i

passaggeri possono proseguire in battello o sul motoscafo di linea messo a disposizione dall'operatore privato del centro rivierasco. Da Intra vengono riattivati sia l'aliscafo per i frontalieri che i battelli per il tratto di lago da Verbania a Cannobio. La Navigazione La go Maggiore, inoltre, ha attivato 4 corse straordinarie, andata e ritorno, dei traghetti tra Intra e Laveno. Mauro Rampinini Altre notizie a pagina 16 CANNOBIO La motocicletta del cittadino svizzero deceduto e i massi sulla strada -tit_org-

DAL SOCCORSO ALPINO**Disperso e ritrovato 19enne in Val Grande***[Marco De Ambrosis]*

DAL SOCCORSO ALPINO Il giovane si era smarrito sbagliando un sentiero durante il rientro SAN BERNARDINO VERBA- NO Ha smarrito il sentiero all'imbrunire, correndo il rischio di trascorrere la notte senza adeguato equipaggiamento, nella selvaggia Val Grande. Si è risolta fortunatamente bene la disavventura capitata ieri ad un diciannovenne di Sesto San Giovanni. Il ragazzo in mattinata aveva raggiunto in treno il Verbano per compiere la salita all'alpe Ompio e alla cima del Monte Faiè, la montagna di modesta altezza (è quotata 1352) che divide l'Ossola dalla Val Grande: una passeggiata relativamente breve e semplice che richiede infatti solo un'ora di camminata. Il giovane si è però trovato in difficoltà durante la discesa ed ha smarrito il sentiero. Intorno alle 18 ha allertato i soccorsi. Le squadre del soccorso alpino della stazione di Ornavasso hanno avviato immediatamente le ricerche circoscrivendo velocemente la zona dei sopralluoghi grazie al fatto che era stato attivato, con la telefonata dell'escursionista alla Centrale Operativa del 118, il sistema di localizzazione "Locator". Il diciannovenne è stato raggiunto e riaccompagnato a valle, sano e salvo, in serata, intorno alle 20. Marco De Ambrosis -tit_org-

Scivola in montagna per 100 metri Salvo scialpinista

[Redazione]

Sdvolammontagkia per100 metri Salvo scialpinista Vilminore. Sul passo del la Manina, a circa un chilometro dal luogodellatragedia nella qualeè morto Castelletti Villa d'Adda: ciclista in un dirupo ritrovato dai pompieri Ha fatto un volo di un centinaio di metri lungo un pendio, fortunatamente un pratone che ha attutito il colpo e gli ha permesso di uscire dalla caduta quasi indenne. Brutta avventura ieri pomeriggio per A. P., uno scialpinista di 73 anni di Verteva che, insieme a un gruppo di amici, stava facendo un'escursione sul passo della Manina, che divide la Valle Soriana dalla Val di Scalve: da una parte il versante si trova nel territorio di Valbondione e dall'altra in quello di Vilminore di Scalve. La caduta sul pendio Proprio su quest'ultimo versante è accaduto l'incidente: verso le 14,15 il settantenne, mentre era in fase di discesa con gli sci ai piedi, è caduto scivolando lungo il pendio erboso per un centinaio di metri, riuscendo poi a fermarsi Subito i suoi compagni, spaventati, hanno chiamato il 112. Sono state allertate le squadre del Soccorso alpino di Valbondione ed è partito l'elicottero del 118 di Bergamo. L'uomo è sempre rimasto cosciente ed è stato recuperato dai soccorritori del 118 con il verricello. L'elicottero è poi sceso alla piazzola di Vilminore di Scalve dove il paziente è stato stabilizzato, poi è stato trasportato all'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo in codice giallo. Le sue condizioni fortunatamente non sono gravi: nella caduta ha riportato un trauma cranico e varie contusioni. E stato sottoposto a tutti gli accertamenti del caso e ricoverato in osservazione. Giorni fa un incidente mortale L'incidente si è verificato a un chilometro di distanza da quello, che ha avuto esito mortale, della scorsa settimana. Sabato 11 marzo infatti Emilio Castelletti, 57 anni di Rovetta, grande appassionato di escursionismo e scialpinismo, è precipitato in un crepaccio tra il Passo della Manina e il Monte Sasna, facendo un volo di 50 metri. Nel suo caso le condizioni erano apparse subito molto gravi: recuperato con l'elicottero del 118, era stato trasportato all'ospedale Papa Giovanni XXIII dove è morto martedì mattina. Soccorso alpino e pompieri Le squadre del Soccorso alpino sono state chiamate anche per due interventi a Sotto il Monte e Villa d'Adda, quest'ultimo portato a termine dai vigili del fuoco. Il primo alle 13,30 a Sotto Monte, dove un uomo di 52 anni residente in paese ha avuto un malore mentre camminava lungo il sentiero del Cai 893, che inizia alla chiesa vecchia di Santa Maria di Brusiccio per arrivare fino a Fontanella. È stato lo stesso escursionista a chiamare il 112 e nel frattempo ha cominciato a scendere. Dopo poco si è ripreso e ha richiamato per segnalare che non aveva più bisogno di essere soccorso. E stata inviata anche un'ambulanza della Croce Bianca di Calusco ma l'uomo ha rifiutato il ricovero. Poco dopo le 15 è arrivata al 112 la telefonata di un residente di Villa d'Adda che segnalava delle urla provenienti dalla zona del monte Canto. Sono partiti i vigili del moco del nucleo Safdi Bergamo con i colleghi di Dalmine e Merate e il soccorso alpino. Alle 16,44 il ferito è stato avvistato dal personale della Cro- ASotto il Monte 53enne colto damalore riesce a scendere da solo dal sentiero ce Bianca di Calusco: si tratta di un ciclista 40enne di Osio Sotto che con la sua mountain bike è cadutoun dirupo per qualche metro, sotto le pendici del monte Canto. Fortunatamente se l'è cavata con qualche contusione e una botta a una spalla. I soccorritori della Croce Bianca lo hanno consegnato ai vigili del fuoco che lo hanno trasportato per 300 metri fino all'ambulanza, con cui il ferito è stato trasportato per accertamenti all'ospedale di Ponte San Pietro.

ORIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

NORCIA

Castelluccio, la protesta della lenticchia

[Redazione]

NORCIA PERUGIA - Castelluccio non muore urlavano gli agricoltori che, a bordo dei loro trattori, hanno manifestato a Norcia per chiedere di ripristinare al più presto la viabilità verso l'altopiano, gravemente compromessa dal terremoto dei mesi scorsi. Al centro della protesta - una quarantina i trattori che hanno dato vita a un carosello intorno alle mura della città di san Benedetto - la possibilità della semina della rinomata lenticchia di Castelluccio e la conseguente fioritura nella piana, con un'esplosione di colori che attira ogni anno migliaia di visitatori. La Regione è al fianco degli agricoltori di Castelluccio di Norcia e di tutta la Valnerina colpita dal sisma. I soggetti preposti stanno lavorando per trovare soluzioni, ha detto l'assessore regionale all'agricoltura, Fernanda Cecchini, presente alla manifestazione. Ancora siamo vivi e siamo più forti di prima, urlava uno degli agricoltori che hanno dato vita al carosello di protesta. riproduzione riservata -tit_org-

RIVIERA DEL BRENTA Sindaci e Regione in lite sulla scelta dell'intervento RIVIERA DEL BRENTA Dopo la devastazione dell'8 luglio 2015 vennero raccolti 211mila euro. Ancora inutilizzati

Tornado , la beffa degli sms solidali 211mila euro che nessuno utilizza = Tornado , baruffa sull` sms solidale

[Alda Vanzan]

RIVIERA DEL BRENTA Sindaci e Regione in lite sulla scelta dell'intervento Tornado, la beffa degli sms solidali 211mila euro che nessuno utilizza La solidarietà non è mancata per le popolazioni della Riviera del Brenta, colpite dal tornado nel luglio del 2015. Sono arrivati, via Sms, 211mila euro. Quello che manca è la capacità di decidere. I soldi sono fermi perché sindaci, Regione e garanti vari non si accordano su come utilizzarli. Vanzana dà il suo parere RIVIERA DEL BRENTA Dopo la devastazione dell'8 luglio 2015 vennero raccolti 211mila euro. Ancora inutilizzati; Tornado, baruffa sull' sms solidale Manca intesa sull' opera da finanziare. Bottacin: Colpa dei sindaci. Il garante D'Agostino: Non è vero, la proposta compete alla Regione. Alda Vanzan VENEZIA L'8 luglio 2015 un tornado devastò la Riviera del Brenta. Case spazzate via dalla furia del vento, una villa storica sgretolata come i castelli di sabbia in riva al mare, alberi sradicati come fili di erba. Quella volta, come tutte le volte in cui la natura si mostra feroce, ci fu una gara di solidarietà: bastava un sms per dare il proprio contributo e quel semplice digitare sulla tastiera del telefonino fruttò 211mila euro. Soldi che da un anno e otto mesi aspettano di essere utilizzati. C'è chi sostiene che i sindaci dei tre Comuni colpiti dal tornado Dolo, Mira, Pianiga - non si siano messi d'accordo. C'è chi dice che doveva essere la Regione Veneto a formulare una proposta. Il dato di fatto è che ci sono state riunioni, carte, lettere. E che i soldi, i 211mila euro, sono ancora là, donati dagli italiani e non ancora spesi. Di chiunque sia la responsabilità, questa storia è la peggiore delle pubblicità possibili: chi mai avrà il coraggio, domani, di implorare un sms solidale? Ci sono due versioni, in questa vicenda. Quella dell'assessore regionale alla Protezione civile Gianpaolo Bottacin e quella del Garante nominato dalla Protezione civile su designazione del Comune di Dolo, Vincenzo D'Agostino. La premessa è che i soldi tirati su con gli sms devono essere destinati a opere pubbliche, non possono essere dati ai privati. Bottacin dice che i tre Comuni non si sono messi d'accordo, D'Agostino dice che deve essere la Regione a formulare una proposta. La novità, in questo tira e molla, è una lettera del capo del dipartimento nazionale della Protezione civile, Fabrizio Curcio, datata 16 marzo, indirizzata al presidente della Regione Veneto Luca Zaia e per conoscenza al Comitato dei Garanti Paolo Germani (presidente), Pier Luigi Petrillo, Vincenzo D'Agostino, Diño Artusi e Giorgio Brugnone in cui si dice che: 1) l'intervento relativo allo stadio di Cazzago non va bene perché non c'è condivisione del territorio e manca la copertura finanziaria e 2) entro quindici giorni si decide come spendere i soldi donati, oppure sarà fissata una riunione del Comitato dei garanti per indicare, in accordo con gli operatori della comunicazione, il da farsi, inviando incluso la destinazione delle risorse ad altri interventi emergenziali. Sono stato io a dire a Curcio, con il quale ho ottimi rapporti, di mandare quella lettera e di dare un termine - dice l'assessore Bottacin - visto che i sindaci non si mettono d'accordo. Nel frattempo il Comune di Pianiga ha riformulato la proposta di destinare i fondi alla ristrutturazione dello stadio di Cazzago. La lettera del sindaco di Pianiga, Massimo Calzavara, datata 2 marzo, dice che il Comune si rende disponibile ad anticipare, con fondi propri, la differenza tra i fondi raccolti con l' sms e la somma di 400mila euro del primo stralcio in attesa di ricevere dalla Regione indicazioni circa il finanziamento dell'intera spesa come a suo tempo promesso. Nessuno avrebbe mai donato un centesimo se avesse saputo che i soldi sarebbero andati a uno stadio - ribatte D'Agostino - Io all'epoca proposi la sistemazione delle rive del Brenta danneggiate dal tornado e a verbale risulta l'ok di Bottacin, Ribatte l'assessore: Intervenire sulle rive non è possibile, sarà responsabilità di D'Agostino se salterà il banco. Il garante: È la Regione che deve formulare una proposta, altrimenti decideremo come Comitato con i gestori della telefonia. L'unica cosa certa è l'ultimatum fissato da Curcio. Due settimane. Dopodiché i 211mila euro potranno essere destinati a chiunque. Anche fuori del Veneto. riproduzione riservata LA LETTERA DI CURCIO Ultimatum della Protezione civile: Daremo fondi ad altre emergenze -tit_ org- Tornado,

la beffa degli sms solidali 211mila euro che nessuno utilizza - Tornado, baruffa sull sms solidale

Cornuda Cade sul sentiero donna soccorsa

[Redazione]

la e trasportata per 700 CORNUDA - Stava pas- metri fino alla strada. seggiando lungo il sen- Un'ora prima una
squatiero della Rocca a Cor- dra era stata inviata sul nuda, quando è scivola- Monte Grappa: era prêta procurandosi
una cipitato un parapendio frattura a una caviglia, ma il pilota è rimasto Vittima dell'incidente illeso. avvenuto ieri
pomeriggio poco dopo le 14 una donna residente in paese. Lanciato l'allarme, è stata raggiunta dagli uomini del
Soccorso Alpino intervenuti assieme ai medici del Suem di Montebelluna. Prestate le prime cure, la donna è stata
caricata in barel- -tit_org-

SARANNO IMPEGNATI SOPRATTUTTO NEL PARCO DI MONZA

Da Lecco 170 volontari della Pro Civ

[Redazione]

SARANNO IMPEGNATI SOPRATTUTTO NEL PARCO DI MONZA LECCO (tgv) Non solo fedeli, ragazzi, figuranti e normali volontari; alla giornata con Papa Francesco sarà presente anche un folto gruppo di volontari lecchesi della Protezione civile. In particolare, sabato prossimo saranno in servizio a Milano e soprattutto nell'area della messa al Parco di Monza, la bellezza di 170 volontari appartenenti a 26 gruppi e associazioni della Protezione civile della Provincia di Lecco. A disposizione dell'organizzazione, oltre agli uomini, ci saranno anche 30 autoveicoli della struttura lecchese, coordinata dal CCV (Co mitato coordinamento volontari). Sabato mattina una rappresentanza dei gruppi lecchesi ha preso parte a un incontro in Regione Lombardia, dove sono stati presentati i compiti che saranno assegnati alla delegazione lecchese durante la giornata del 25 marzo. Il presidente del CCV Giuseppe Disetti ha poi dato appuntamento a mercoledì per un incontro informativo, cui dovranno partecipare tutti i 170 volontari lecchesi. Sarà questa l'occasione in cui verranno suddivisi i compiti e assegnati i diversi ruoli di supporto all'organizzazione centrale. -tit_org-

ETERNIT

L` amianto è stato rimosso da addetti della Provincia

[Redazione]

ETERNIT L'amianto è stato rimosso da addetti della Provincia rifiuto speciale. Sono CALOLZIOCORTE (mim) In state seguite tutte le proconsiglio era stata sol- cedure: I volontari della levata anche la questio- protezione civile, anche ne del ritrovamento di questo caso, non haneternit durante la pulizia no preso nessuna iniziadel Buliga: Anche in tiva personale. questo caso non è vero che i volontari avrebbero rimosso l'amianto. Nonostante la quantità fosse minima, non è stato toccato nulla - ha chiarito Sonia Mazzoleni -. Abbiamo allertato la Provincia che è venuta direttamente sul luogo a recuperare recuperare il -tit_org-amianto è stato rimosso da addetti della Provincia

Assurdo sprecare risorse per fatti simili

L'assessore Mazzoleni: Attacchi politici e personali che minano seriamente il mondo del volontariato

[Redazione]

Assurdo sprecare risorse per fatti simili L'assessore Mazzoleni: Attacchi politici e personali che minano seriamente il mondo del volontariato CALOLZIOCORTE (m Im) Interrogazioni a iosa. Si susseguono praticamente con cadenza mensile. L'ultima è arrivata pochi giorni fa. L'assessore Sonia Mazzoleni parla di un accanimento nei suoi confronti e della Protezione Civile: Ci hanno richiesto di tutto e di più, abbiamo sempre risposto con la massima trasparenza. Il gruppo di Protezione Civile comunale è giovane ma è cresciuto in fretta. 91 interventi e quasi 2400 ore di servizio in poco meno di due anni: In questo periodo mi sento al centro dell'attenzione e questo mi fa pensare che l'amministrazione stia lavorando bene. Mi sembra assurdo che i volontari siano messi al centro di vicende politiche con il rischio di vanificare gli sforzi fatti e la loro buona volontà di operare per il bene della comunità. Se ogni volta che fanno qualcosa rischiano di andare in tribunale è chiaro che a Calolzio non si realizzerà più niente. Invito tutti, indipendentemente dalle varie parti, a non coinvolgere i volontari nelle vicende politiche. Il timore è che tutte queste polemiche vadano a minare la fiducia dei cittadini che vogliono impegnarsi per il bene della città: Indipendentemente dall'amministrazione in carica. Le discussioni devono rimanere politiche. Questo accanimento nei confronti della protezione civile deve terminare subito. Alla fine un appello al cittadino che ha fatto la segnalazione o l'esposto: Se fosse venuto in comune a parlare e chiedere chiarimenti sarebbe stata la cosa migliore. Ritengo assurdo sprecare risorse per vicende di questo tipo. IL CHIARIMENTO A destra, il sindaco Cesare Valsecchi, l'assessore alla protezione civile Sonia Mazzoleni e il vice sindaco Massimo Tavola. Chiariti i contorni dell'indagine della procura riguardo un intervento svolto dai volontari -tit_org-

Nessuna sospensione, fiducia all'assessore

[Redazione]

IL CASO Protezione civile e indagine della Procura. L'Amministrazione comunale è serena. Nessuna sospensione, fiducia all'assessore Il sindaco Cesare Valsecchi passa al contrattacco e difende l'operato: Sonia Mazzoleni è stata sentita solo come persona informata sui fatti. Nessuna spesa strana, anche sui conti c'è piena trasparenza); LECCO (mim) Chiariamo definitivamente la vicenda "Buliga". Una tempesta in un bicchiere d'acqua, così l'ha definita il sindaco Cesare Valsecchi. L'amministrazione ha convocato una conferenza stampa per fare chiarezza sulla vicenda: Nemmeno noi conosciamo con certezza l'argomento dell'indagine, supponiamo che si tratti dell'intervento di pulizia effettuato dai volontari della Protezione Civile a Rossino, lungo l'argine del torrente Buliga, una zona soggetta a completo abbandono. Un privato cittadino avrebbe fatto un esposto sostenendo che nell'occasione sarebbe stato pulito anche un terreno privato: Non c'erano cancelli o confini a delimitare l'area. E' bene chiarire che stiamo parlando di una superficie di 50 metri quadrati. Ad ora non c'è nessun provvedimento. La magistratura sta facendo il suo lavoro, ma il comune non ha ricevuto nessuna comunicazione: Riteniamo assurda la richiesta di sospensione delle deleghe all'assessore Sonia Mazzoleni. Quello di Calolzio penso sia l'unico caso in Italia: si chiede la sospensione di un assessore chiamato solamente a rispondere come "persona informata sui fatti". Non so da dove possano nascere queste richieste assurde. Di sospensione non si parla assolutamente, anzi c'è la solidarietà da parte di tutta la giunta. Il sindaco ha sgombrato il campo anche dalle voci di un avviso di garanzia: C'è un accanimento politico assolutamente immotivato da parte della minoranza. Qualora i fatti non hanno rilevanza politica, siamo soggetti ad attacchi personali privi di qualsiasi fondamento. Una situazione che va ad alimentare un sentimento di antipolitica di cui non c'è proprio bisogno. Richieste di sospensione, quindi, rimandate ai mittenti (Lega Nord e Casa delle Sinistre). Il lavoro dei volontari, nel caso dell'intervento sul torrente Buliga, è stato esemplare: Cosa avrebbero dovuto fare? Ammesso che era complicato stabilire i confini tra pubblico e privato, i volontari avrebbero dovuto fermarsi? Lasciare una zona sporca? Hanno solamente completato il lavoro che stavano svolgendo. L'amministrazione conferma la piena trasparenza anche sul fronte quattrini: Non ci sono state spese strane anzi, i volontari spesso tirano fuori soldi di tasca propria e utilizzano le loro attrezzature. A differenza dell'amministrazione precedente, pur avendone diritto, per quanto ci riguarda i rimborsi spese sono ridotti alla stregua del necessario. Le spese si possono verificare tutte. Purtroppo questi atteggiamenti stanno creando parecchi problemi nel mondo del volontariato. -tit_org- Nessuna sospensione, fiducia all'assessore

NEL WEEK-END LA CONSEGNA

Terremoto: da Pescate 13.860 euro per Arquata

[Redazione]

NEL WEEK-END Ut CONSEGNA PESCATE (Isbì 13.860 euro da Pescate a Arquata del Tronto in favore della popolazione colpita dal terremoto. Sabato 25 marzo il sindaco Dante De Capitani insieme alla moglie Melissa Zorzi, gli alpini Ambrogio Piazza, Giancarlo Maggioni e Egidio Riva e i referenti dell'associazione Papa di Pescate Domenico Marrazzo e Luigi Prandi si recheranno nel comuneprovincia di Ascoli Piceno per consegnare la somma raccolta in paese grazie a diverse iniziative promosse dal Comune e dalle associazioni e alle donazioni dei privati con l'obiettivo di tendere una mano nella delicata fase della ricostruzione. Tutti i partecipanti si accolleranno le spese di viaggio e pernottamento - ha specificato il sindaco - Consegneremo anche dei presenti per i bambini della scuola e altri beni. - tit_org-

SOCCORSO ALPINO**Salvato l'uomo bloccato per ore in una grotta***[Redazione]*

SOCCORSO ALPINO Salvato l'uomo bloccato per ore in una grotta COMO. È stato recuperato a notte fonda lo speleologo di 35 anni bloccato da sabato pomeriggio a cento metri di profondità nella grotta dell'Alpe Madrona, a Moltrasio. L'uomo, con un braccio rotto, è stato estratto sano e salvo dal Soccorso alpino -tit_org- Salvatouomo bloccato per ore in una grotta

Una canna fumaria non funziona e scoppia l'incendio

[Roberta Rampini]

CESATE Una canna fumaria non funziona e scoppia l'incendio. Secondo quanto ricostruito dai Vigili del Fuoco intorno alle 23 si è sviluppato un vasto incendio nella mansarda di una palazzina via Adda. Sono stati i residenti ad accorgersi del rogo e a chiamare immediatamente il 115. In pochi minuti sono intervenuti i vigili del fuoco di Garbagnate, Rho, Saronno e Milano, mentre da Busto Arsizio è arrivata l'autoscala che ha consentito ai pompieri di raggiungere il tetto e la canna fumaria. **LE FAMIGLIE** Della palazzina sono state evacuate e le sirene dei mezzi di soccorso hanno svegliato l'intero quartiere, in molti sono scesi in strada per vedere cosa stava accadendo. Per fortuna nella mansarda non c'erano persone, solo un cane e due gatti che i pompieri hanno portato in salvo. Anche due anziani che vivono nell'appartamento attiguo sono stati aiutati messi in salvo. Complessivamente la centrale operativa del 115 di Milano ha inviato otto mezzi dei pompieri che hanno lavorato tutta la notte per spegnere il rogo. Sul posto anche i carabinieri e un'ambulanza. Per fortuna non ci sono stati feriti o intossicati. Ieri mattina i pompieri sono tornati nella mansarda, completamente distrutta, per i rilievi. Roberta Rampini -CESAIE- -tit_org- Una canna fumaria non funziona e scoppia l'incendio

CREMA INTERVENTO IN CENTRO DURATO ORE

Allarme per una perdita di gas Nottataccia dei vigili del fuoco

[P.g.r.]

CREMA INTERVENTO IN CENTRO DURATO ORE Allarme per una perdita di gas Nottataccia dei vigili del fuoco CREMA (Cremona). Notte di lavoro per i vigili del fuoco di Crema, chiamati sabato sera intorno alle 21 in via Ponte Furio, pieno centro cittadino, perché gli abitanti di un caseggiato di quattro piani avvertivano un forte odore di gas negli scantinati e in strada. I vigili del fuoco durante il sopralluogo hanno appurato che nelle cantine c'era un accumulo di gas e, arieggiati i locali, hanno accertato che il gas entrava nel piano interrato attraverso una fenditura presente nel muro di una cantina. A quel punto è stata chiusa via dell'Oca, strada adiacente a via Ponte Furio, dal sottosuolo della quale arrivava la perdita ed è stata avvertita Linea gestioni, titolare dell'erogazione del gas in città, perché provvedesse. Nel frattempo i pompieri hanno preparato anche un piano di evacuazione del caseggiato, se i lavori da effettuare avessero consigliato lo sgombero degli abitanti. Fortunatamente gli scavi hanno individuato ben presto la perdita e i tecnici sono riusciti a riparare il condotto danneggiato senza la necessità di mettere fuori casa le persone. All'alba di ieri la situazione è tornata sotto controllo e ha permesso la riapertura della via. P.G.R. -tit_org-

Notte di paura per uno speleologo milanese

[Daniele De Salvo]

Notte di paura per uno speleologo milanese< E rimasto intrappolato in una grotta sul Bisbino, salvato dopo diverse on -
MOLTRASIO (Como) È RIMASTO intrappolato per ore con un braccio rotto nelle viscere della terra, a un centinaio di metri di profondità. Per recuperare lo speleologo di 35 anni in difficoltà bloccato all'interno di una delle gallerie della grotta dell'Alpe Madrona, sul Bisbino, a Moltrasio, una cinquantina di tecnici del Soccorso alpino lombardo hanno lavorato sino a notte fonda. L'allarme è scattato nel tardo pomeriggio di sabato. Lo hanno lanciato alcuni amici del ferito, tutti escursionisti esperti che fanno parte del Ggm, il Gruppo grotte Milano. Oltre ai volontari del Cnsas della XI Delegazione speleologica lombarda e della XIX Delegazione lariana sono intervenuti pure tre sanitari del Friuli Venezia Giulia. LE OPERAZIONI si sono rivelate molto complesse, a causa del luogo impervio e difficilmente accessibile, degli spazi ristretti, del buio e delle comunicazioni impossibili con i telefonini. Intorno alle quattro i soccorritori sono però riusciti prima a raggiungere la persona in difficoltà e poi a estrarla sana e salva dalla grotta, il cui imbocco si trova a quasi mille metri di altitudine. Dopo le prime cure lo speleologo è stato ricoverato in ospedale a Como. Daniele De Salvo RISCHIO La grotta sul Bisbino dove sono state effettuate le operazioni di salvataggio di uno speleologo di 35 anni del gruppo Ggm di Milano I soccorsi Non è stato facile operare per i volontari di due Delegazioni del Soccorso Alpino, anche perché il luogo era impervio e di difficile accesso. L'escursionista 35enne ha avuto un braccio a lungo bloccato in una cavità -tit_org-

LODI ALLA TRADIZIONALE FIERA DI BREMBIO**Il premio San Giuseppe 2017 al medico Claudio Spiaggi***[Paola Arensi]*

ALLA TRADIZIONALE FIERA DI BREMBIO premio San Giuseppe 2017 al medico Claudio Spiaggi - BREMBIO iodi di BENEMERENZE civiche, ricordo di volontari compianti e benedizione di nuovi mezzi della Federazione italiana ricetrasmismissioni Citizen's Band. Mattinata intensa quella di ieri a Brembio per la Fiera di San Giuseppe. Alla presenza di autorità del territorio, tra le quali il presidente della Provincia Mauro Soldati e il vice prefetto Antonella Pagano, la comunità di Brembio ha festeggiato i benemeriti 2017 e le novità della Fiera. Sono stati il sindaco Giancarlo Rando e il vice Giuseppe Sozzi a fare gli onori di casa. Oggi festeggiamo San Giuseppe sperando sia momento per rilanciare l'economia ma anche tutti i papà ha esordito il primo cittadino. La giornata, organizzata dal Comune insieme alla Pro loco e con la collaborazione di Protezione civile, Auser e biblioteca, ha visto protagonisti Claudio Spiaggi, medico pediatra che ha seguito per 30 anni l'asilo nido ed è il san Giuseppe 2017, Giampietro Pozzoli, volontario instancabile e la Fiera, rappresentata dal presidente nazionale casalingo patrizio Losi e che avrà un incarico speciale, nell'area del parco di Monza e in Duomo, all'arrivo del Pontefice. Tra gli ospiti c'erano diversi sindaci del territorio. Successo inoltre per la 42esima mostra Ascomeri con 20 gli allevatori intervenuti, arrivati da Bergamo, Milano, Lodi, Pavia e circa 200 conigli di diverse razze esposti tra le quali la linea, la lepre, i nani, gli ermellini gli arieti. Stand, mostre e giostrine hanno fatto il resto. Nell'occasione la Federazione italiana ricetrasmismissioni - Citizen's Band, che ha sede nazionale a Brembio, ha festeggiato il 25esimo ricordando volontari compianti: Daniele Maraschi di Ossago, Sergio Terno di Sant'Angelo Lodigiano, Luigi Redaelli di Terranova de Passerini, Carlo Assenza di Casalpusterlengo, Franco Brusafem di Casalpusterlengo, Giovanni Bersani di Livraga, Roberto Tei di Lodi, Giuseppe Aguggini di Castiglione d'Adda, Adelio Pietro Filippazzi di Castiglione d'Adda, Luigi Zoppi di Castiglione d'Adda. Paola Arensi

RICONOSCIMENTO La Dremiazione di Claudio Sojappi -tit_org-

VIA GARZAROLLI

Case popolari appartamento distrutto dalle fiamme = Incendio in via Garzarolli Inagibile un appartamento

[Francesco Fain]

VIA GARZAROLLI Case popolari appartamento distrutto dalle fiamme IFAINAPAGINA17 Incendio in via Garzarolli Inagibile un appartamento È accaduto ieri mattina nei locali al piano terra in un complesso di case popolari I vigili del fuoco sfondano la porta: temevano che all'interno ci fosse l'inquilino di Francesco Fain Temevano che l'inquilino fosse all'interno dell'abitazione. Non l'avevano visto uscire eia preoccupazione era tanta. Di fronte a quel fumo che fuoriusciva furiosamente dall'appartamento, il timore è che avesse bisogno di aiuto o, peggio ancora, fosse rimasto intossicato e avesse perso conoscenza. Ed è così che, ieri mattina, sono arrivati in via Garzarolli in rapida successione tre mezzi dei vigili del fuoco (due autobotti e un'autoscala), un'ambulanza e un'automedica, una pattuglia della Polizia. L'allarme è stato dato alle 10.44 e alle 10.47, tre minuti più tardi, il primo mezzo dei pompieri era già giunto a destinazione, complice anche la giornata domenicale e il poco (se non nullo) traffico tipico della giornata festiva. L'incendio è divampato in un complesso di case popolari di via Garzarolli, nella fattispecie in un appartamento posto al pianoterra. Siccome, al campanello, non si ottenevano risposte, si è pensato subito al peggio. I vigili del fuoco, a quel punto, hanno forzato la porta d'ingresso. Muniti di bombole con l'ossigeno, sono entrati all'interno dell'appartamento dove era in atto un incendio e c'era una cappa di fumo fittissima. Da una finestra hanno scaraventato all'esterno un divano e un letto che erano in preda alle fiamme. Due vigili del fuoco hanno spento l'incendio non senza difficoltà mentre, all'interno dell'appartamento, sono scattate le ricerche dell'inquilino. Ma l'allarme è cessato pressoché istantaneamente. In quelle quattro mura non c'era nessuno. Tant'è che, poco dopo, è arrivata la conferma che l'uomo (pare fosse un anziano) era uscito da casa. A quel punto, anche i sanitari del 118 (che erano stati allertati ed erano pronti all'intervento) hanno potuto fare rientro al San Giovanni di Dio. La chiamata di soccorso diceva che c'era la possibilità che qualcuno fosse all'interno ma, per fortuna, non era così, la dichiarazione di uno dei soccorritori raccolta in loco. I vigili del fuoco stanno facendo, ora, tutti gli approfondimenti del caso. Vogliono capire quali sono state le cause dell'incendio. Le ipotesi, essenzialmente, si riducono a due: o si è trattato del corto circuito di un elettrodomestico lasciato in funzione o le fiamme sono scaturite da un mozzicone di sigaretta non ben spento e lasciato su un posacenere vicino al divano. Esclusa recisamente l'ipotesi dolosa. Queste sono le due possibili cause. Chiaramente, ci vorranno degli approfondimenti d'indagine per capire quale delle due prevarrà, spiegavano ieri i pompieri. Oltre al divano e al letto andati completamente distrutti, sono rimaste annerite pressoché tutte le pareti dell'appartamento. L'inquilino, al suo rientro, avrebbe voluto tornare a casa e passare la notte all'interno ma - a quanto si è riusciti ad apprendere - è stato consigliato a trovare una sistemazione alternativa per le prossime ore. L'incendio, per fortuna, non ha danneggiato altri appartamenti. I pompieri hanno effettuato alcune verifiche e hanno escluso conseguenze riguardo alla stabilità dell'intero edificio: quindi, nessuno disagio per gli altri inquilini. Tutte le fasi dell'intervento dei vigili del fuoco sono state seguite da un piccolo capannello di curiosi che si sono raccolti all'esterno della palazzina, nel cortile e nell'area di parcheggio. Avevo tanta paura - il racconto di una donna che risiede in un appartamento vicino -. Pensavo che l'incendio potesse diffondersi anche nel resto dello stabile. Un grazie ai vigili del fuoco che sono intervenuti con grande tempestività. Sono stati veloci, molto professionali e hanno evitato il peggio. Sul posto, dicevamo, anche una pattuglia della Polizia di Stato che ha effettuato altri rilievi. L'Intervento del vigili del fuoco per le fiamme nell'appartamento in via Garzarolli a Gorizia (Foto Bumbaca) -tit_org- Case popolari appartamento distrutto dalle fiamme - Incendio in via Garzarolli Inagibile un appartamento

Romans, festa di primavera con gli alunni delle elementari

[Redazione]

In occasione della ricorrenza di San Giuseppe, oggi alle 10.30, nel parco botanico di Nora Michelag, lungo la vecchia strada delle Forchiattis, che da via San Martino a Romans conduce alla frazione di Fratta, verrà rinnovata la tradizionale "Festa di primavera", che il gruppo di ricerca "I Scussions", di Romans, rinnova annualmente fin dal 2004, con la collaborazione del Comune, della Protezione civile e del Corpo forestale regionale sede di Gorizia. Viene annualmente proposta per celebrare l'arrivo della primavera assieme agli alunni delle scuole elementari del paese, accompagnati dai rispettivi insegnanti e tanti genitori al seguito. Anche quest'anno gli scolari, prima di consumare il tradizionale spuntino, proporranno i loro canti e le loro poesie dedicate a San Giuseppe e alla primavera, ma potranno pure a dimora alcune giovani piante donate dalla Forestale. Per i più grandi, invece, non mancherà la frittata con le erbe e altri prodotti che un tempo si consumavano nel corso della tradizionale merenda di San Giuseppe. (e.c.) - tit_org-

Sempre meno vigili del fuoco La Fns Cisl: soccorsi a rischio

[Redazione]

La carenza d'organico dei vigili del fuoco rischia di mettere in crisi la funzione di operatori del soccorso tecnico. A lanciare l'allarme è la Fns Cisl, per voce di Arturo Pellizzon. Una delegazione sindacale, dopo un incontro con il capo dipartimento del corpo nazionale, è stata ricevuta dal prefetto Maria Rosaría Lagaña. La vertenza sulla dotazione del personale dei vigili del fuoco a Pordenone è stata aperta da tempo. La provincia di Pordenone, mai generosa in quanto ad assegnazioni e dotazione, vive, da più anni, una endemica e cronica carenza di personale. Oggi però - fa il punto Pellizzon - il livello di questa carenza che colpisce il Comando di Pordenone rischia di mettere in crisi la funzione di operatori del soccorso tecnico, urgente e perno irrinunciabile del sistema di Protezione Civile italiana. Al prefetto i vigili del fuoco hanno illustrato i disagi e i limiti che la carenza di personale implica per il servizio in Friuli occidentale e chiesto un intervento immediato. Il prefetto Laganà ha assicurato il suo sostegno per mettere il comando di Pordenone in condizione di operare e uscire dall'emergenza. All'incontro hanno partecipato il segretario regionale Fns Delfio Martin, il coordinatore di Pordenone Andrea Antonel e il coordinatore provinciale Cisl Arturo Pellizzon e il comandante provinciale dei vigili del fuoco di Pordenone Dorian Minisini. La situazione si è aggravata dopo una serie di trasferimenti verso altre sedi, secondo quanto ha riferito Antonel: servirebbero altri 24 addetti con la qualifica di vigile permanente. Numeri migliori, invece, sul versante dei capi reparto e capi-squadra al comando di Pordenone. Carenza inaccettabile - osserva ancora Pellizzon - se si vuole far funzionare il sistema. Le falle nell'organico sono gravi e le recenti assegnazioni di vigili temporanei (ultimi mesi dell'anno 2016) non bastano a compensare le perdite. Impensabile, secondo la Fns Cisl, a fronte di tali dati, il mantenimento degli standard minimi di soccorso applicati finora (con squadre operative complete), ma anche garantire la formazione e il diritto alle ferie del personale. Un intervento dei vigili del fuoco di Pordenone -tit_org-

Meduno, a fuoco in serata il monte Valinis Difficile spegnere l'incendio boschivo

[Redazione]

Meduno, a fuoco in serata il monte Valinis Difficile spegnere boschivo Una segnalazione poco prima delle 21 è arrivata al 115: il monte difficoltà di accedere all'area del rogo porta a propendere per la Valinis sta andando a fuoco, vigili del fuoco di Maniago eri sera Prima ipotesi, la siccità di questi mesi ha fatto sì che negli ultimi hanno raggiunto i piedi del monte - noto soprattutto dagli amanti' orni, con l'innalzarsi delle temperature, si siano sviluppati del parapendio e dai soccorritori che ogni estate si trovano a molti incendi di sterpaglie e di tratti boschivi, fortunatamente recuperare escursionisti del volo feriti - per spegnere un finora senza gravi conseguenze. incendio. La nube di fumo era ben visibile ed è stato chiesto anche l'intervento degli uomini della stazione forestale di Pinzano. L'incendio si è sviluppato in una zona piuttosto impervia e fortunatamente non frequentata da persone e questo ha costretto i vigili del fuoco e agli uomini della forestale a rinunciare all'intervento immediato di spegnimento e a rinviarlo a questa mattina, per avere la giusta visibilità. Non è escluso che dovrà essere richiesto anche l'ausilio dell'elicottero dei vigili del fuoco. Impossibile per ora capire se la zona, molto impervia, sia andata a fuoco per cause accidentali o dolose, anche se la éà? ß -tit_org- Meduno, a fuoco in serata il monte Valinis Difficile spegnere incendio boschivo

Uccisa da un'auto dentro la galleria = Travolta dall'auto in galleria Muore in motorino a 26 anni

[Corrado Barbacini]

Uccisa da imbuto dentro la galleria Tanja Testa, 26 anni, era sullo scooter travolto a Montebello: morta sul colpo. Ha perso la vita nella galleria di Montebello. Tanja Testa, 26 anni, era in sella al suo scooter quando è stata travolta da una Bmw condotta da una coetanea. ALLE PAGINE 14,15 E IÒ Travolta dall'auto in galleria Muore in motorino a 26 anni Tanja Testa stava rientrando a casa verso mezzanotte dopo aver lasciato la trattoria della madre. La sua corsia è stata invasa all'improvviso dalla Bmw guidata da una coetanea. Inutili i soccorsi di Corrado Barbacini. Un'esplosione nel cuore della notte. A provocare il boato, udito da centinaia di persone delle case vicine alla galleria di Montebello, è stato lo schianto nel quale ha perso la vita una ragazza di 26 anni. Travolta, per un macabro scherzo del destino, da una Bmw condotta da una coetanea che, poco dopo essere entrata all'interno del tunnel, ha perso il controllo, invadendo la corsia opposta e travolgendo lo scooter a bordo del quale viaggiava l'altra ventiseienne. La vittima è Tanja Testa. È la figlia di Tiziana Bertoja, che gestisce assieme a Edy Supp la trattoria "Antico Spazzacamino". L'altra sera - attorno a mezzanotte - in sella al suo scooter Piaggio Tanja era partita dal locale di via Settefontane, dove aveva salutato la madre e il compagno, e stava tornando a casa via Dell'Acqua. Per raggiungere la sua destinazione, appunto, aveva scelto di percorrere la galleria di Montebello. Purtroppo sulla sua strada, poco dopo la curva dalla parte di via Salata, ha trovato la Bmw condotta da P.N. (la polizia locale ha fornito solo le iniziali), che, all'improvviso, si è spostata sulla corsia di sinistra. Dopo un testacoda l'auto si è schiantata con la parte anteriore contro la parete della galleria. Per poi rimbalzare dopo un altro testacoda. Ed è stato in quel momento che è sopraggiunta Tanja in sella al suo scooter. La ragazza non ha fatto neanche in tempo a frenare. Si è trovata all'improvviso l'ostacolo davanti: lo schianto è stato inevitabile. È stato un impatto tremendo e devastante. Tanja è morta all'istante, come poi ha accertato il medico legale Denny Fulliani. Nell'urto il casco che la ragazza indossava regolarmente si è slacciato finendo lontano dalla testa della ragazza. Terribile la scena che si è presentata ai primi soccorritori sul posto dopo pochi minuti è giunta un'ambulanza del 118. Il corpo della giovane è letteralmente volato a oltre cinque metri dal punto dello schianto. Le sue condizioni sono apparse subito gravissime. Per oltre 40 minuti i sanitari assieme al medico del 118 hanno tentato l'impossibile praticando la rianimazione e la terapia d'emergenza. Ma il cuore di Tanja, andato a arresto, non è riuscito a riprendersi. Nello schianto, come ha poi accertato il medico legale, la giovane ha subito importanti traumi al torace e al cranio. Nessuna lesione invece per la conducente della Bmw e nemmeno per il passeggero che sedeva accanto a lei. I due sono stati accompagnati al Pronto Soccorso in stato di choc e, dopo tutti gli accertamenti medici, all'alba sono stati dimessi. P.N. è indagata per omicidio stradale. È stata sottoposta al test dell'alcolemia. Test che, secondo quanto si è appreso ieri, sarebbe risultato negativo. La ragazza quindi, che ora rischia una condanna a fino 7 anni, non avrebbe bevuto alcolici prima dello scontro. Sulla vicenda, comunque, farà luce il fascicolo aperto dal pm Antonio Miggiani, che ha disposto fin da subito il sequestro sia dello scooter sia della vettura. Intanto dai primi elementi acquisiti dagli agenti è risultato che l'auto, un modello 320 immatricolata nel 1991 di colore blu, non viaggiava a velocità moderata. Chi ha fatto i rilievi ipotizza una velocità di 80- 90 chilometri all'ora, quando il limite in quel tratto è di 50. Secondo le prime ricostruzioni, la Bmw ha cominciato a sbandare proprio a metà della curva dopo via Salata. La conducente ha tentato una manovra d'emergenza quando si è resa conto di aver perso il controllo. Ha frenato energicamente ma l'asfalto umido (dalla volta della galleria filtrano molte gocce) non ha consentito la necessaria aderenza agli pneumatici, soprattutto anteriori. Non a caso sull'asfalto sono stati trovati in senso trasversale segni di frenata, lunghi oltre 20 metri, prima dell'impatto violento contro la parete della volta. Ma cosa è successo qualche secondo prima, e cioè quando la Bmw ha imboccato la galleria? Gli agenti tengono in considerazione tutte le ipotesi. Compresa quella della distrazione, magari legata all'uso di un telefonino. È stata

trasportata al Pronto soccorso e sottoposta al test alcolometrico risultato negativo. Rischia fino a sette anni per le tracce di frenata lasciate sull'asfalto. Lo staff è incredulo all'Antico Spazzacami - tit.org - Uccisa da un'auto dentro la galleria - Travolta dall'auto in galleria. Muore in motorino a 26 anni.

L'appartamento va a fuoco. Ma l'inquilino è in salvo = Devastata una casa Ater da un furioso incendio

Vigili del fuoco intervenuti in forze al pianoterra di uno stabile di via Garzarolli Si temeva che l'anziano inquilino fosse imprigionato dentro ma era uscito

[Francesco Fain]

L'appartamento va a fuoco. Ma l'inquilino è in salvo. Si temeva che l'inquilino fosse all'interno dell'appartamento fiamme, e così, ieri mattina, in via Garzarolli, sono arrivate due autobotti e un'autoscala dei vigili del fuoco, un'ambulanza, un'automedica e un'auto della polizia. Fortunatamente l'inquilino era uscito. Ma il suo alloggio è stato devastato dall'incendio (foto Bumbaca). FAIN A PAGINA 16 Devastata una casa Ater da un furioso incendio. Vigili del fuoco intervenuti in forze al pianoterra di uno stabile di via Garzarolli. Si temeva che l'anziano inquilino fosse imprigionato dentro ma era uscito. Francesco Fain. Temevano che l'inquilino fosse all'interno dell'abitazione. Non l'avevano visto uscire e la preoccupazione era tanta. Di fronte a quel fumo che fuoriusciva furiosamente dall'appartamento, il timore è che avesse bisogno di aiuto o, peggio ancora, fosse rimasto intossicato e avesse perso conoscenza. Ed è così che, ieri mattina, sono arrivati in via Garzarolli in rapida successione tre mezzi dei vigili del fuoco (due autobotti e un'autoscala), un'ambulanza e un'automedica, una pattuglia della Polizia. L'allarme è stato dato alle 10.44 e alle 10.47, tre minuti più tardi, il primo mezzo dei pompieri era già giunto a destinazione, complice anche la giornata domenicale e il poco (se non nullo) traffico tipico della giornata festiva. L'incendio è divampato in un complesso di case popolari di via Garzarolli, nella fattispecie in un appartamento posto al pianoterra. Siccome, al campanello, non si ottenevano risposte, si è pensato subito al peggio. I vigili del fuoco, a quel punto, hanno forzato la porta d'ingresso. Muniti di bombole con l'ossigeno, sono entrati all'interno dell'appartamento dove era in atto un incendio e c'era una cappa di fumo fittissima. Da una finestra hanno scaraventato all'esterno un divano e un letto che erano in preda alle fiamme. Due vigili del fuoco hanno spento l'incendio non senza difficoltà mentre, all'interno dell'appartamento, sono scattate le ricerche dell'inquilino. Ma l'allarme è cessato pressoché istantaneamente. In quelle quattro mura non c'era nessuno. Tant'è che, poco dopo, è arrivata la conferma che l'uomo (pare fosse un anziano) era uscito da casa. A quel punto, anche i sanitari del 118 (che erano stati allertati ed erano pronti all'intervento) hanno potuto fare rientro al San Giovanni di Dio. La chiamata di soccorso diceva che c'era la possibilità che qualcuno fosse all'interno ma, per fortuna, non era così, la dichiarazione di uno dei soccorritori raccolta in loco. I vigili del fuoco stanno facendo, ora, tutti gli approfondimenti del caso. Vogliono capire quali sono state le cause dell'incendio. Le ipotesi, essenzialmente, si riducono a due: o si è trattato del corto circuito di un elettrodomestico lasciato in funzione o le fiamme sono scaturite da un mozzicone di sigaretta non ben spento e lasciato su un posacenere vicino al divano. Esclusa recisamente l'ipotesi dolosa. Queste sono le due possibili cause. Chiaramente, ci vorranno degli approfondimenti d'indagine per capire quale delle due prevarrà, spiegavano ieri i pompieri. Oltre al divano e al letto andati completamente distrutti, sono rimaste annerite pressoché tutte le pareti dell'appartamento. L'inquilino, al suo rientro, avrebbe voluto tornare a casa e passare la notte all'interno ma - a quanto si è riusciti ad apprendere - è stato consigliato a trovare una sistemazione alternativa per le prossime ore. L'incendio, per fortuna, non ha danneggiato altri appartamenti. I pompieri hanno effettuato alcune verifiche e hanno escluso conseguenze riguardo alla stabilità dell'intero edificio: quindi, nessuno disagio per gli altri inquilini. Tutte le fasi dell'intervento dei vigili del fuoco sono state seguite da un piccolo capannello di curiosi che si sono raccolti all'esterno della palazzina, nel cortile e nell'area di parcheggio. Avevo tanta paura - il racconto di una donna che risiede in un appartamento vicino - . Pensavo che l'incendio potesse diffondersi anche nel resto dello stabile. Un grazie ai vigili del fuoco che sono intervenuti con grande tempestività. Sono stati veloci, molto professionali e hanno evitato il peggio. Sul posto, dicevamo, anche una pattuglia della Polizia di Stato che ha effettuato altri rilievi. all'appartamento malgrado l

tempestivo lavoro dei pompieri. è più l'uomo dovrà dormire altrove Un vigile del fuoco verifica le condizioni dell'appartamento una volta spento l'incendio (foto Bumbaca) -tit_org-appartamento va a fuoco. Mainquilino è in salvo
- Devastata una casa Ater da un furioso incendio

La seggiovia si ferma, poi riparte: psicosi, blocco, boom di chiamate

[Redazione]

La seggiovia si ferma, poi riparte: psicosi, blocco, boom di chiamate. La seggiovia bloccata con 130 sciatori a bordo a Prato Nevoso, il 6 marzo scorso, è diventata uno degli incubi degli sciatori del Cuneese. Così è bastato un calo di tensione negli impianti di Lurisia e Artesina, ieri pomeriggio, a far partire una serie di telefonate piene di preoccupazione al Soccorso alpino: La seggiovia è ferma, siamo bloccati, veniteci a salvare dicevano spaventati alcuni degli sciatori. In realtà tutto si è risolto in pochi minuti con il lavoro dei tecnici degli impianti, che, grazie ai generatori di riserva, sono riusciti a far ripartire in fretta i sistemi di risalita. Nessun guasto, insomma, ma solo un intoppo nel normale funzionamento delle seggiovie. L'allarme è rientrato poco dopo ma è chiaro che quelle 130 persone appese in aria, salvate dal Soccorso alpino qualche settimana fa - così come altri incidenti più o meno simili accaduti su altri impianti in Val D'Aosta - hanno lasciato il segno. A Prato Nevoso era stato il vento - con raffiche oltre i 130 chilometri all'ora - a causare lo scarnicolamento e il blocco dell'impianto che era poi rimasto chiuso per due giorni.

(e. roc.) -tit_org-

"In volo per salvare chi è irraggiungibile" = "In volo per salvare chi è irraggiungibile"

[Carlotta Rocci]

IL RACCONTO "Involopersalvare chi è irraggiungibile" UNA del pomeriggio è passata da pochi minuti nella centrale operativa del Soccorso alpino e speleologico Piemontese, che poi è la stessa del 118, nell'ex manicomio femminile di Grugliasco. Squilla il telefono al centralino e subito la chiamata rimbalza alla terza postazione, quella di Andrea Galliano, operatore di centrale del Soccorso alpino di turno in quel momento. SEGUE A PAGINA IIIracconto. Domenica col Soccorso alpino: non solo sciatori in difficoltà ma anche un bimbo in una frazione sui monti da portare al "Regina Margherita" "In volo per salvare chi è irraggiungibile CARLOnAROCCI Lui risponde e intanto seleziona il canale radio in contatto con l'elicottero. C'è un bambino di cinque anni che si sente male in una frazione di Brosso, in Valchiusella. È un malato cronico e ha bisogno di essere trasportato con urgenza in ospedale, ma è difficile localizzare l'abitazione di montagna in cui si trova. Quasi nello stesso momento in strada della Beria, al campo volo di Collegno, suona la sirena che dichiara l'emergenza e l'equipaggio dell'elisoccorso si prepara a partire. Abordo ci sono il pilota, il medico e l'infermiere del 118, il tecnico di bordo e il tecnico di elisoccorso del Soccorso alpino, Remo Ughetto, responsabile della sicurezza dell'intera operazione. È ora di pranzo e gli uomini di turno hanno appena "spazzolato" un piatto di pasta ma serve meno di un minuto per vederli tutti a bordo. Non è un intervento comune per il Sasp, abituato a inerpicarsi in montagna sulle pareti di roccia, sulle piste da sci innevate o nei boschi. Ma sono cose che succedono tanto quanto le valanghe o gli incidenti con gli sci. Tutti quei casi che non sono propriocittà possono coinvolgerci. Da qui gestiamo l'invio del personale e degli elicotteri spiega Galliano, 43 anni, da cinque operatore di centrale. Sui tre monitor che ha davanti scorrono i canali radio per collegarsi con tutte le stazioni del Piemonte perché da qui partono le direttive anche per Cuneo, Alessandria e Novara. Di solito arrivano almeno 3 o 4 chiamate al giorno, ma questa è una domenica abbastanza tranquilla: qualche sciatore infortunato e sono la maggioranza degli interventi del Soccorso alpino in inverno - e un escursionista bloccato sulle montagne tra Bussoleno e Usseglio che nel primo pomeriggio chiama perché si è cacciato in una zona impervia. Mandiamo una squadra da terra, saranno lì tra poco tranquillizza Galliano. Stavolta l'elicottero non serve. Deve però decollare più tardi, quando un'escursionista scivola in un dirupo e cade sul greto di un torrente sempre in Valchiusella: recuperata, viene portata al Cto. È il classico intervento di fine giornata quando pensi di aver finito... dicono al Soccorso alpino. A volte, invece, non c'è neppure bisogno di muovere le squadre: Chi si perde riesce a dare dettagli con cui possa localizzarlo sulle mappe e aiutarlo a tornare a valle spiega l'operatore. Merito di un sistema di cartografia dettagliato, elaborato dallo stesso Soccorso alpino che sui monitor della centrale visualizza sentieri, radure e ogni dettaglio di valli e montagne. Su 1633 chiamate nel 2015, 1120 si sono risolte con il dispiegamento di uomini e mezzi. I picchi sono dicembre e agosto: valanghe e incidenti sugli sci in inverno, cercatori di funghi ed escursionisti estate. I cercatori di funghi sono tanti, anche il doppio degli scialpinisti soccorsi. D'inverno sull'elicottero, con Ughetto, il verricellista e il pilota, c'è anche l'unità cinofila. In questo periodo da Torino sono pronti a partire Marco Amerio e Buck, un "flattened cotter retriever" nero di sei anni. Se Marco prende gli scarponi. Buck capisce e si avvicina all'elicottero. Basta un cenno e sale al suo posto nell'equipaggio. Questo però, non è il loro turno: bastano Ughetto, il pilota e il personale medico a portare il bambino di Brosso al Regina Margherita. Su 1633 chiamate in un anno, 1120 si sono risolte con l'invio di squadre. Negli altri casi l'operatore è invece riuscito a guidare per telefono gli escursionisti sulla strada giusta Remo Ughetto, Marco Amerio e il cane Buck a bordo dell'Elisoccorso -tit_org- "In volo per salvare chi è irraggiungibile" - "In volo per salvare chi è irraggiungibile"

Un nuovo defibrillatore affidato alla protezione civile

[Redazione]

Un nuovo defibrillatore affidato alla protezione civile Me I IVREA Il presidente della sezione di Ivrea-Banchette dell'associazione nazionale carabinieri (Anc) Ennio Sebastiani ha dato un defibrillatore al distaccamento di protezione civile carabinieri di Ivrea e Banchette. Il defibrillatore - sottolinea Sebastiani - è stato possibile acquistarlo utilizzando un contributo ricevuto dal Comune di Tavagnasco per dei servizi svolti dai volontari durante manifestazioni e con il contributo dei soci della sezione, l'acquisto è stato approvato nell'assemblea del 4 marzo. In questo modo, ci sarà uno strumento salvavita a disposizione. Orfano Peretta, referente del distaccamento di protezione civile, aggiunge: Abbiamo acquistato un buon defibrillatore, con una garanzia di dieci anni. Si tratta un apparecchio molto affidabile. A saperlo utilizzare siamo in quattro operatori e un istruttore nazionale. Il defibrillatore sarà in uso al distaccamento e nei servizi che effettueremo sul territorio. È un apparecchio molto utile e a disposizione della cittadinanza. Il distaccamento di Ivrea-Banchette, come operatività, è sotto la direzione del nucleo di Torino di protezione civile. 11 gruppo, a metà gennaio, è andato a Norcia, supporto alle popolazioni colpite dal terremoto. Il distaccamento di Ivrea-Banchette fa a tutti gli effetti parte della protezione civile d'Ivrea sotto la responsabilità del comandante di Polizia municipale Alberto Pizzocaro e del sindaco Carlo Della Pepa. Il loro servizio viene richiesto dalle forze di polizia e in ambito sportivo dalle federazioni, (bato.) Un defibrillatore per la protezione civile. Video www.lasentinella.it -tit_org-

L'Unione montana Valle Sacra perde i pezzi

[Redazione]

L'unione montana Valle Sacra perde i pezzi. Si è dimesso Querio Gianetto, sindaco di Collettero Casteinuovo: In un anno non si è fatto niente. COLI-ERETTO CASTELNUOVO L'Unione montana Valle Sacra perde i primi pezzi. A poco più di un anno dalla sua fondazione, l'ente formato dai Comuni di Castellamonte, Borgiallo, Collettero Casteinuovo, Cintano, Casteinuovo Migra e Chiesanuova deve fare i conti con le dimissioni del sindaco di Collettero, Aldo Querio Gianetto che lascia il suo posto di assessore. Tornano, in questo modo, vacanti le deleghe relative alla scuola, alla cultura e alla protezione civile. Il motivo di questa decisione è la mia sostanziale contrarietà all'impostazione di base che ha portato alla nascita dell'Unione - precisa Querio Gianetto -. Mettere insieme Comuni con esigenze diverse è sbagliato. È evidente a tutti che un paese di 100mila abitanti ha necessità differenti rispetto a delle piccole realtà montane. Io, personalmente, avrei preferito costituire un'Unione tra i 5 paesi della Valle Sacra, escludendo Castellamonte che non c'entra nulla con i nostri paesi di poche centinaia di abitanti. Alla vigilia dell'approvazione del primo bilancio dell'ente, le fondamenta iniziano a tremare, dunque, ma non è una novità assoluta, visto che l'esperienza di questi anni di altre Unioni montane ha detto quanto sia difficile, ancora, uscire dalle logiche di campanile, nonostante le esperienze pregresse delle Comunità montane. Dopo un anno, siamo ancora fermi - osserva il sindaco di Collettero Casteinuovo -. Le questioni da affrontare non mancano davvero, penso alle scuole, ma anche alla scivola di Santa Elisabetta, chiusa da tre anni, e questi sono solo due esempi, ma di concreto per il territorio ancora non si è fatto nulla. Spendiamo 100mila euro l'anno per nulla, in questo tempo ci siamo limitati a risolvere questioni burocratiche e basta. Fra poco sarà approvato il bilancio, sul quale ho già espresso il mio parere negativo, ma fatti concreti non ne abbiamo mai affrontati. Io, da sempre, sono contrario agli sprechi di risorse e di tempo. Se un ente non è utile, allora è inutile crearlo. Ora le deleghe del primo cittadino di Collettero passano al presidente dell'Unione, il sindaco di Castellamonte, Paolo Mascheroni, in scadenza di mandato da sindaco della città della ceramica, peraltro, che valuterà se riassegnarle ad altri esponenti dell'ente, (sa.to.) Un consiglio dell'Unione montana Valle Sacra -tit_org-Unione montana Valle Sacra perde i pezzi

Da 8 giorni nessuna notizia dell'atleta di Castagnito

[Redazione]

Da 8 giorni nessuna notizia dell'atleta di Castagnito Sono state sospese le ricerche di Danilo Ferrerò, 43 anni, muratore e atleta di Castagnito, scomparso domenica 12 marzo sulle montagne di Vernante nel Cuneese. La decisione ieri, all'incontro tra i vertici degli enti soccorritori e forze dell'ordine. Domani è previsto un ulteriore sopralluogo delle squadre di soccorritori, tra cui tanti amici dell'uomo. Alla notizia di un avvistamento da parte di un secondo testimone, le ricerche ieri si sono concentrate alla cascata di ghiaccio nel vallone di Pioccia: vigili del fuoco e uomini del soccorso alpino si sono calati per oltre 150 metri fino alla base, senza risultati. Nelle operazioni sono stati impiegati fino a 160 persone al giorno, u.c.- iò. â.] -tit_org- Da 8 giorni nessuna notizia dell'atleta di Castagnito

Vercelli

Incendio allo skate park A fuoco un furgone

[Redazione]

Vercelli Incendio nella notte tra sabato e domenica allo skate park in via Olcenengo. E' stato dato alle fiamme un Ducato, risultato rubato in provincia di Novara dopo l'intervento che ha visto impegnati i vigili del fuoco di Vercelli e la polizia. -tit_org-

cornuda

Escursionista si ferisce sul sentiero della Rocca*[Redazione]*

CORNUDA i CORNUDA Attorno alle 14 di ieri il 118 ha allertato il Soccorso alpino della Pedemontana del Grappa per un infortunio sul sentiero della Rocca di Cornuda. Durante una passeggiata, infatti, una donna di Cornuda era scivolata procurandosi la sospetta frattura di una caviglia. I soccorritori hanno quindi raggiunto il luogo, dove il personale sanitario dell'ambulanza di Montebelluna aveva prestato le prime cure, e hanno trasportato a spalla l'infortunata, caricatabarella, per circa 700 metri fino alla strada. Un'ora prima una squadra era stata inviata sul Monte Grappa, al decollo del Col del Puppolo, poiché un testimone aveva visto precipitare un parapendio. La squadra ha appurato che il pilota era illeso. -tit_org-

Cucina a fuoco, anziana intossicata

[Redazione]

Cison, l'incendio si è sviluppato in un'abitazione di via Gherardo da Camino CISON Un incendio è divampato ieri pomeriggio dopo le ore 17.30 in un'abitazione al civico 3 di via Gherardo da Camino a Cison di Valmarino. L'incendio si sarebbe sviluppato dalla cappa della cucina dell'abitazione, forse per una pentola lasciata sul fuoco. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco del Distaccamento di Vittorio Veneto, le operazioni di spegnimento delle fiamme hanno richiesto qualche ora e si sono concluse intorno alle 19.30. Sul posto è intervenuta anche l'ambulanza del Suem, e la pensionata M.M., classe 1942, è stata prontamente soccorsa e ricoverata all'ospedale di Conegliano con un codice di media gravità. A quanto pare, essendo la proprietaria sofferente d'asma, il ricovero è stato deciso soprattutto in via precauzionale. La donna è stata sottoposta a cure per l'intossicazione da fumo, forse non dovrà essere trasferita alla camera iperbarica di Mestre per ulteriori terapie. All'intervento dei vigili del fuoco di Vittorio Veneto hanno assistito diversi residenti, che si erano allarmati. Danni limitati all'abitazione (il principio d'incendio non ha intaccato la struttura), ma la cucina è semidistrutta e probabilmente sarà dichiarata inagibile nelle prossime ore. -tit_org-

- Grotta dell'Alpe Madrona: soccorsa una persona a 100 metri di profondità, concluso con successo l'intervento del CNSAS della Lombardia - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Grotta dell'Alpe Madrona: soccorsa una persona a 100 metri di profondità, concluso con successo intervento del CNSAS della Lombardia. Il CNSAS della Lombardia ha concluso un intervento di soccorso speleologico nella Grotta dell'Alpe Madrona a Moltrasio (CO) soccorrendo, medicalizzando e portando in superficie una persona ferita a una profondità di 100 metri. A cura di Antonella Petris 19 marzo 2017 - 11:11 [2017-03-19_GrottaAlpeMadrona01-640x480]. Si è concluso poco fa, intorno alle tre di stanotte, domenica 19 marzo 2017, l'intervento di soccorso speleologico che dal tardo pomeriggio di ieri ha impegnato più di cinquanta tecnici del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico (CNSAS) della Lombardia, 38 dei quali appartenenti alla IX Delegazione speleologica Lombarda e 15 alla XIX Delegazione alpina Lariana, Stazioni Lario Occidentale e Ceresio. Sono giunti sul posto anche tre sanitari della Delegazione speleologia CNSAS del Friuli Venezia Giulia. Il Centro operativo di Lecco del Soccorso Alpino ha supportato le operazioni, garantendo i collegamenti radio, dal momento che sul posto i cellulari non funzionavano, e mantenendo i contatti con la Centrale 118 Soreu dei Laghi. L'intervento si è svolto nella Grotta dell'Alpe Madrona, nel territorio del Comune di Moltrasio, il cui ingresso si apre a una quota di 915 metri di altitudine. La Centrale operativa aveva allertato i soccorritori intorno alle 18:30 per un uomo in difficoltà all'interno della grotta, a causa di un trauma al braccio. Era in compagnia di altri speleologi, appartenenti al Gruppo Grotte Milano (GGM). Un medico del CNSAS, specializzato in questo tipo di interventi, è entrato con i tecnici di soccorso speleologico, mentre un altro medico speleo, un infermiere speleo e un infermiere alpino erano operativi all'imbocco. L'infortunato è stato recuperato in grotta senza ausilio della barella. All'esterno è infine avvenuta la seconda parte del recupero da parte delle squadre alpine, per il trasporto fino all'ambulanza.

- Incendi boschivi: criticità arancione in gran parte della Lombardia - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi boschivi: criticità arancione in gran parte della Lombardia Confermata la moderata criticità (codice arancione) per rischio incendi boschivi in Lombardia A cura di Filomena Fotia 19 marzo 2017 - 16:29 [san-bernardino-121-640x427] La Presse/Reuters La Sala operativa della Protezione civile Lombardia, la cui attività è coordinata dall'assessore alla Sicurezza, Protezione civile e Immigrazione, Simona Bordonali, ha confermato la moderata criticità (codice arancione) per rischio incendi boschivi sulle zone F1 (val Chiavenna, Sondrio), F2 (Alpicentrali, Sondrio), F4 (Verbano, Varese), F5 (Lario, Como e Lecco), F6 Brembo (Bergamo), F7 (Alto Serio Scalve, Bergamo), F8 (Basso Serio Sebino, Bergamo e Brescia), F10 (Mella Chiese, Brescia), F11 (Garda, Brescia), F12 (Pedemontana occidentale, Como, Lecco, Varese), F15 (Oltrepò pavese, Pavia). La regione è interessata da forti correnti settentrionali in quota di aria secca e molto mite per la stagione, che andranno ad attenuarsi a partire dal pomeriggio odierno. Domani, lunedì 20 marzo, ancora tempo stabile e mite, ma con aumento dell'umidità specie nei bassi strati che apporterà un aumento della nuvolosità medio-bassa in particolar modo dalla seconda parte della giornata. I venti saranno per lo più deboli a tutte le quote; è previsto quindi un lieve calo del grado di pericolo rispetto ad oggi. Permangono comunque condizioni favorevoli allo sviluppo e alla propagazione di incendi boschivi su tutti i settori Alpini, Prealpini ed Appennino.

Attivato 112, numero unico per emergenze - Piemonte

[Redazione]

(ANSA) - TORINO, 19 MAR - Un solo centralino per tutte le emergenze. Arriva da martedì 21 marzo anche a Torino e in tutto il territorio provinciale il numero unico 112, attivo in gran parte dei Paesi europei e avviato in via sperimentale da febbraio nella provincia di Cuneo: si completa così la copertura in tutto il Piemonte. Il servizio è gratuito, multilingue e permette la localizzazione immediata degli utenti che chiamano. Per i cittadini non ci sarà alcun cambiamento: i numeri tradizionali, il 112 per i carabinieri, il 113 per la Polizia, il 115 per i Vigili del fuoco e il 118 per le emergenze sanitarie resteranno in funzione. Tutte le telefonate verranno automaticamente indirizzate al centralino unificato di risposta, ospitato presso la sede del 118 a Grugliasco. Gli operatori, appositamente formati, attivano immediatamente i mezzi di soccorso più idonei.

Frana Lago Maggiore, pi? corse battelli - Piemonte

[Redazione]

(ANSA) - VERBANIA, 19 MAR - Corse straordinarie di battelli della Navigazione Lago Maggiore per favorire i lavoratori frontalieri che si recano a lavorare nel Canton Ticino saranno istituite da lunedì 20 marzo, oltre a quelle ordinarie di linea, per far fronte all'interruzione della strada statale 34, chiusa dopo la frana di sabato che ha ucciso un motociclista e ferito due automobilisti. La Navigazione ha istituito 4 corse straordinarie sulla tratta Intra-Laveno-Intra, messo a disposizione l'aliscafo Verbania-Locarno e altre corse integrative nella tratta Verbania - Cannobio - Verbania. I frontalieri potranno utilizzare i percorsi alternativi sulle strade della valle Cannobina e della valle Vigizzo.